

e' **INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XXV - N° 2 Febbraio 2014
Mensile della comunità



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (in oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

La nuova illuminazione della facciata della chiesa del Sacro Cuore

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Un vestito nuovo per la nostra parrocchiale
- Momenti dell'inaugurazione della chiesa Sacro Cuore restaurata: 25-26 gennaio

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia - Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle Acli
- Dal Gruppo Missionario
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dall'UNITALSI

PAGINA DELLA CULTURA

VITA DELLA COMUNITÀ

- Storia dei concili ecumenici
- Notizie di Storia Locale
- Il pulpito della chiesa di S. Giorgio
- C'era una volta... a Bonate Sotto
- La chiesetta di San Lorenzo e il campanile in miniatura
- Solidarietà alle popolazioni delle Filippine
- Il Piccolo Resto
- Flash su Bonate Sotto
- L'Apostolato della Preghiera
- 6 marzo 2014: 1° Anniversario di Don Giovanni Comi
- Raccolta delle stelle di Natale
- Riepilogo offerte fiori 2013
- Generosità per la parrocchia

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

INSERTO: Un vestito nuovo per la nostra parrocchiale

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/3/2014

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 30/3/2014

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXV - NUMERO 2 - FEBBRAIO 2014



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





Un vestito nuovo per la nostra parrocchiale

L'inaugurazione della chiesa parrocchiale del S. Cuore di Gesù, dopo gli interventi di manutenzione straordinaria e restauro conservativo della facciata principale ci ha consentito di fare un tuffo nel passato, un passato non da rimpiangere ma da riscoprire. La traccia scritta dal nostro compaesano Ivano Bonzanni e raccontata attraverso letture, immagini e canti, ci ha fatto conoscere non solo le vicende che hanno accompagnato la storia di questa chiesa dalla sua progettazione ad oggi, ma anche la storia economica e sociale della terra bergamasca e in particolare del nostro paese dai decenni che seguirono l'unità d'Italia fino ai giorni nostri. Si è capito chiaramente il legame stretto che intercorre tra gli aspetti economici e sociali di una comunità e la sua dimensione spirituale.

Scrivendo Giorgio la Pira, l'indimenticabile sindaco di Firenze: *"La vera città, è quella in cui gli uomini hanno la loro casa e Dio la sua casa... una città in cui non ci siano chiese accanto a case e a fabbriche è una città inumana"*. Il sindaco La Pira guardava la realtà dal punto di vista politico, dove la politica è quella di rendere possibile una città nella quale l'uomo sia messo in grado di realizzarsi completamente, nella pienezza della propria vita materiale, fraterna e spirituale.

La chiesa esterna - fatta di pietre e di materia preziosa - è necessaria ma è solo il simbolo dell'edificio vivo fatto dai battezzati, dalla loro fede e dalla grazia che inabitano in essi. L'evangelista Giovanni ci riporta queste parole di Gesù: "È venuto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità, perché il Padre cerca tali adoratori" (Gv 4). Gli ebrei si erano formati la convinzione che Dio avesse posto la sua dimora nel tempio di Gerusalemme ("la dimora della sua gloria") in modo così esclusivo che non si poteva pregarlo o incontrarlo che recandosi alla Città santa. Da qui, i pellegrinaggi obbligatori per la Pasqua e altre feste e le periodiche "salite al tempio" per pregare. Gesù vuole rompere questa specie di cerchio stretto intorno a Dio che finiva per sequestrarlo al resto del mondo. Già il re Salomone, quando costruì il primo tempio di Gerusalemme aveva detto: "I cieli e i cieli dei cieli non possono contenerci, tantomeno questa casa che io ho costruito" (1 Re 8,27). Ai suoi discepoli, poi, Gesù insegnava che il tempio di Dio è, prima-



riamente il cuore dell'uomo che ha accolto la sua Parola: "Noi, - cioè io e il Padre - verremo in lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14,23); e Paolo dirà: "Non sapete che voi siete il tempio di Dio?" (1 Cor 3,16). A che titolo, allora, noi cristiani diamo tanta importanza alla chiesa, se ognuno di noi può adorare il Padre in spirito e verità nel proprio cuore, o nella sua casa? Perché quest'obbligo di recarci in chiesa ogni domenica?

Non vogliamo confondere i riferimenti: il vero tempio, la dimora di Dio è la comunità cristiana la cui Testa è nei cieli e le cui membra siamo noi che stiamo portando a termine il nostro pellegrinaggio. Essa è il vero Tempio del quale la chiesa di pietra è immagine, è segno visibile. L'edificio sacro è il luogo privilegiato del nostro incontro con Dio perché è il luogo dove si realizza e si rende visibile la comunità cristiana. Il nome di 'chiesa' gli viene proprio da questo: dall'essere il luogo dove si riuniscono i 'chiamati' da Dio in Gesù Cristo, il luogo della convocazione e dell'assemblea. È il luogo privilegiato dell'incontro con Dio anche perché è il luogo dove risuona la parola di Cristo e dove si celebra la sua memoria che è l'Eucarestia.

Don Federico



Momenti dell'inaugurazione della chiesa Sacro Cuore restaurata: 25-26 gennaio



Quando è stupore!

*Ecco, una luce sfolgorante si è accesa
illuminata a nuovo è la facciata della nostra chiesa.
Nel viale c'è una bellissima atmosfera!
Così rischiarata, l'ammiro di più questa sera.
Bella! Bella! E attratta da quella luce
elevo un grazie sotto voce;
estasiata rimango, tanto
che ne deriva anche un pianto.
Guardo il portale che sta a significare
la porta dell'ovile
attraverso la quale Cristo
accoglie il suo gregge
e lo vuole abbracciare.
Dentro c'è posto ancora
per pregare con in mano la corona;
raccolti, nel cuore della Chiesa
si rivive il solco scavato della nostra esistenza.
Qui, passano ansie e timori
con Lui, si vive nuove esigenze interiori.
Ivi, son passate tante generazioni,
tutte hanno gioito, pianto e lasciato emozioni.
A Lui, confidato sogni e sgomenti,
ricevuti con fede tutti i sacramenti.
Anche oggi, quando la forza perde il vigore,
raccolti nel suo cuore
ci risollewa la speranza nel Signore.
Quando impenitenti, incapaci di pregare
il suo perdono sa donare.
La nostra Chiesa ha un volto nuovo,
tanto amore per lei io provo,
penso ai nostri Avi; e dico; "grazie"
che con sudore, e fatica
quest'opera d'arte loro l'hanno costruita,
uniti dal loro buon cuore
e tanta fede nel Signore.
Per dare a Dio una dimora,
dove ognuno una prece a Lui s'implora,
in ginocchio sotto i suoi piè
raccolti con tanta fè.
Nella chiesa c'è tutto l'Amore di Gesù.
Lui, ci vuole rivedere tutti lassù!*

"Il suo vestito ora è perfetto, sta a tutti avere rispetto"

Maria Capelli



Verbale sintesi del C.P.a.P.

del 7 dicembre 2013

Introduzione del parroco

Dopo una breve preghiera iniziale comunitaria, don Federico introduce l'argomento di riflessione all'assemblea: la catechesi ai genitori dei bambini e dei ragazzi frequentanti il catechismo. Sono presenti alcuni genitori-animatori che, all'interno del gruppo di genitori della fascia di età dei propri figli, guidano gli altri genitori verso momenti di riflessione, prendendo spunto proprio dal cammino di fede e dalle tematiche affrontate dalla catechesi dei loro figli. La catechesi ai ragazzi si profila come una grande opportunità per i genitori stessi, i quali sono chiamati ad assumere un ruolo attivo, ad intraprendere un cammino di fede insieme a quello dei propri figli, cammino che non deve essere inteso solo come un accrescimento culturale ma anche e soprattutto cristiano. È necessario oltrepassare la logica della "delega" proprio perché sono gli stessi genitori ad essere i primi catechisti per i loro figli, come è altrettanto essenziale che l'adulto stesso diventi testimone della sua fede: solo in questo modo egli risulterà credibile agli occhi dei ragazzi e degli altri adulti.

Com'è organizzato questo cammino/proposta di fede? Ci sono alcune coppie "adulte", i cui figli sono ormai divenuti giovani, che si impegnano come animatori per i genitori dei bambini delle classi di prima elementare. Vi sono poi alcuni genitori-animatori, che volontariamente, a partire dalla seconda elementare, si impegnano per il proseguo del percorso formativo-cristiano verso gli altri genitori fino al raggiungimento della seconda media dei propri ragazzi. I genitori sono supportati dal parroco, da alcuni esperti ed eventualmente da altre coppie di genitori, esterne al gruppo, che hanno esperienza di catechesi.

Intervento delle due coppie che guidano i genitori dei bambini di prima elementare

Il primo gruppo, le coppie di genitori-animatori che seguono i bambini di prima elementare, espongono la loro esperienza, iniziata nel 2007, quando la Diocesi aveva individuato per il nostro Vicariato, un progetto sperimentale di "catechesi familiare" avvalendosi, per la formazione, della collaborazione di don Pietro Biagi e di altri sacerdoti. L'intento del progetto era quello di coinvolgere le famiglie nel percorso di crescita dei bambini attraverso l'accompagnamento dei genitori alla consapevolezza del loro importante ruolo educativo anche nella fede. Il percorso è strutturato secondo quattro incontri tematici e si propone come finalità principale quella di stimolare i genitori con figli della stessa fascia di età, a creare una rete di relazioni positive, di condivisione e scambio ma soprattutto di riflessione rispetto alle tematiche legate alla fede. Con l'aiuto di Dino Gianola gli incontri vengono preparati e strutturati secondo proposte che variano ogni due/tre anni e che guidano i genitori verso l'acquisizione della consapevolezza del significato del cammino di fede che essi stanno per intraprendere con i propri figli. Nell'ultimo incontro lo psicoterapeuta Dottor Castelnuovo, propone una rilettura di quanto emerso nei precedenti tre incontri sotto il profilo psicologico ma facendo pure emergere

l'importanza della relazione tra genitori che, attraverso il dialogo aperto e solidale, riescono a sentirsi parte integrante e attiva della comunità cristiana. È importante allora saper guardare i genitori con occhi di speranza, riconoscendo in essi risorse e talenti anche inaspettati ma che possono sicuramente essere espressione di un momento di grazia per tutta la comunità.

Intervento dei genitori-animatori delle classi di quinta elementare

Segue l'esposizione del gruppo di genitori-animatori delle classi di quinta elementare. Essi affermano di aver accettato con perplessità tale impegno, col timore di non essere all'altezza, di essere impreparati. Timori che sono stati superati con l'aiuto di un esperto che li ha supportati e ha saputo a creare in loro la consapevolezza di essere parte integrante di un gruppo dove liberamente si può dialogare, esprimere le proprie perplessità, condividere i problemi.

Nel contempo però gli incontri con gli altri genitori sono divenuti luoghi importanti per la riflessione, l'approfondimento, sulla scia del percorso di fede dei propri figli, relativamente a quelle tematiche legate alla spiritualità, al significato dell'essere cristiani e della nostra fede. Luoghi che la frenesia impostaci dalla quotidianità riduce a non-luoghi, o meglio, a luoghi inesplorati. Parlare di religione non significa solo parlare di Dio ma anche farci domande e cercare di trovare delle risposte, riflettere sul senso della vita e sul senso religioso. Ciò che si cerca di far capire ai genitori è che la vita spirituale è di tutti e questo ci spinge verso la comunità, per star bene con se stessi e con gli altri. Vivere nella comunione della fede significa capire che tutti siamo fratelli e ognuno dà il suo piccolo-grande contributo ma tutto il resto lo fa lo Spirito Santo.

Intervento dei genitori-animatori delle classi di seconda media

Infine il gruppo di genitori-animatori della seconda media si interroga sulla definizione del proprio ruolo. Si è coordinatori di un gruppo di genitori? Ci si può definire catechisti? Don Federico propone la definizione di: genitori-animatori-catechisti ma innanzitutto "compagni di viaggio e di ricerca". Anche gli incontri proposti per questa fase d'età seguono in parallelo le tematiche affrontate durante la catechesi dei ragazzi, che vengono preparate e sviluppate dai genitori-animatori in collaborazione con il parroco e prevedono un intervento conclusivo da parte dello stesso. Ciò che ci si propone è la valorizzazione delle competenze dei partecipanti: niente può essere considerato banale o scontato. La partecipazione agli incontri da parte dei genitori è stata fino ad oggi molto attiva ed il numero dei partecipanti è andato sempre più incrementando. Al termine della discussione un genitore-animatore evidenzia il fatto che il cammino di fede e il percorso intrapreso dai ragazzi e dai genitori viene ad interrompersi dopo la terza media. Sarebbe invece auspicabile la continuazione dello stesso, proponendo incontri tra genitori con figli adolescenti.





“Sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro” (Mc 10,32)

Camminare sulle orme di Gesù... lungo la via della Croce!

Il prefazio quinto della Quaresima invita al rendimento di grazie attraverso parole altamente suggestive: «*è veramente giusto benedire il tuo nome, Padre santo, ricco di misericordia, nel nostro itinerario verso la luce pasquale sulle orme di Cristo, maestro e modello dell'umanità riconciliata nell'amore.*».

La Quaresima è quindi **la strada** già percorsa da Gesù il quale, aprendo il cammino, assume i tratti del maestro e del modello di vita. Egli ci precede nel cammino: ne seguiamo infatti le orme.

L'immagine guida della prossima Quaresima sarà dunque quella della STRADA. La strada che Gesù percorre in tutta la sua predicazione: dall'esordio nel deserto fino al termine sul Calvario. Lungo la strada i vangeli raccontano di incontri che svelano il compiersi della Buona Novella.

La strada della Quaresima è per eccellenza la *Via Crucis*, la via che ogni venerdì si ripercorre in Quaresima per fare memoria del sacrificio di Gesù sulla croce. Il termine della strada della quaresima non è però il sepolcro, come ci viene ricordato nell'annuncio del giorno di Pasqua: la strada che sembrava finita il venerdì santo riprende la mattina di Pasqua e invia i discepoli fino ai quattro angoli della terra.

I Catechisti



SCANSIONE DELLE DOMENICHE

II DOMENICA: Sulle orme di Gesù: la forza del **Digiuno**

III DOMENICA: Sulle orme di Gesù: la bellezza della **Pregghiera**

IV DOMENICA: Sulle orme di Gesù: il coraggio della **Ricerca**

V DOMENICA: Sulle orme di Gesù: la luce del **Prendersi Cura**

VI DOMENICA: Sulle orme di Gesù: il frutto della **Speranza**

DOMENICA DELLE PALME: Sulle orme di Gesù: il prezzo della **Fedeltà**

DOMENICA DI PASQUA: Sulle orme di Gesù: l'annuncio della **Vita nuova**



Il Presepe vivente



Come ogni anno, anche per questo Natale i ragazzi di terza media hanno organizzato e rappresentato il PRESEPE VIVENTE per la comunità.

Ci sono state però alcune particolarità: innanzitutto la rappresentazione è stata fatta prima di Natale, domenica 22 dicembre, e non il 6 gennaio come per le scorse edizioni, anticipando così il clima del Natale, invece che ricordarlo.

Inoltre non si può certo dire che il presepe vivente sia stato raffigurato nei canoni classici a cui si è solitamente abituati. La nascita del Salvatore è stata infatti messa in scena intrecciando la storia antica con la vita attuale e reale dei ragazzi.

I vari episodi del censimento, dell'annuncio ai pastori e della natività sono stati così alternati con episodi di vita reale di un ragazzo di 13/14 anni che si accorge improvvisamente che in mezzo alle sue storie, alle sue solite attività, alla sua vita di tutti i giorni è arrivato il Natale! I ragazzi oggi sono distratti da tante cose, da tante voci, dall'aspetto commerciale della festa e rischiano purtroppo di non sentire o di non accorgersi della VOCE più importante che può dare senso e significato alla vita, che può restituire "magia" a questo periodo.

È stato bello lavorare tutti insieme, impegnarci per la riuscita della storia e, una volta tanto, tornare un po' bambini per ricordarci che Gesù è nato anche per tutti noi, è venuto nel mondo perché ci ama e ci vuole aiutare, anche se spesso ci dimentichiamo di Lui.

Infondo Natale è anche questo: un momento per stare tutti insieme con gioia!

I Catechisti di terza media





Noi adolescenti per le vie di Firenze

Come festeggiare la fine del 2013 se non a Firenze?

Ebbene sì. Don Mattia e gli animatori hanno pensato (e lo hanno fatto davvero) di portare noi adolescenti a festeggiare il capodanno a Firenze.

Partiti alle otto del mattino siamo arrivati a destinazione intorno all'ora di pranzo dove abbiamo pranzato al sacco in un parco. Nel pomeriggio, dopo una lunga attesa, siamo riusciti ad affrontare gli oltre 400 scalini del Campanile di Giotto terminati i quali ci aspettava una panorama fantastico del centro fiorentino; inoltre, siamo entrati nella Galleria dell'Accademia dove abbiamo potuto ammirare, tra le numerose opere, il maestoso David di Michelangelo. Dopo il pomeriggio turistico e di orientamento, siamo giunti presso la casa dei salesiani (che ci ha ospitato) dove abbiamo avuto il piacere di incontrare Zia Caterina, la tassista più conosciuta di Firenze che, oltre ai normali trasporti, offre corse speciali per trasportare bambini malati all'ospedale e qui rimane per tenere loro compagnia tra una visita e l'altra. È molto affezionata a questo suo lavoro e la sua esperienza ci ha toccati sia dal punto di vista impegnativo che morale.



Serata tranquilla per essere pronti l'ultimo giorno dell'anno per un "full immersion" nel centro della città storica: Palazzo Vecchio, Palazzo Pitti, Duomo, Battistero di s. Giovanni, Piazza Santa Maria Novella, Piazza Santa Croce, Piazza Duomo, Piazza della Signoria e altri posti importanti di Firenze, spiegati dalla nostra guida con molta cura e volontà. Terminato il tuo turistico, siamo rientrati per rilassarci un po' e per essere tirati a lucido, pronti, carichi per cantare a squarcia gola al concerto di Max Pezzali in Piazza della Stazione che apriva l'anno nuovo.





Il primo giorno del 2014, dopo un po' di riposo, è iniziato con un momento di preghiera e di messa ed è proseguito con "tempo libero" per le stradine del centro. La sera, pattini ai piedi per sfrecciare sul ghiaccio come dei pattinatori professionisti anche se non sono mancate le agghiaccianti cadute.

L'ultimo giorno siamo stati ospiti della Misericordia di Firenze che da oltre 500

anni si occupa dei più bisognosi, dei malati, dei meno fortunati e che offre questo servizio gratuitamente.

La visita della città, oltre alle chiese e ai piccoli musei, si è conclusa con l'ingresso alla Galleria degli Uffizi, uno dei musei più famosi al mondo per le fantastiche opere che contiene, ammirate dai milioni di turisti che ogni anno scelgono Firenze come meta di vacanza.

Noi adolescenti abbiamo conosciuto nuove persone, abbiamo legato come gruppo proprio grazie a questi quattro giorni veramente intensi, vissuti e carichi di fantastiche esperienze; quattro giorni durante i quali abbiamo conosciuto nuove persone e vissuto delle situazioni che "a casa" (a Bonate) non avremmo avuto la possibilità di vivere. Oltretutto, visitare una città d'arte come Firenze è un'occasione di crescita culturale e stacco della solita routine.

Grazie a tutti e buon 2014!!!

Gloria, Giulia e Beatrice



Corso centrale per animatori di oratorio

Quattro nostri adolescenti all'incontro diocesano

Ciao, siamo Stefania, Martina, Matteo e Benedetta e vogliamo raccontarvi la nostra esperienza vissuta al Corso Centrale per animatori di oratorio. Ma cos'è il Corso Centrale? In verità, inizialmente non lo sapevamo bene neanche noi ma, dopo qualche informazione chiesta al don e agli animatori, abbiamo deciso di cogliere l'occasione e "buttarci" subito in questa esperienza, proposta dall'Ufficio per la Pastorale dell'Età Evolutiva, che si è rivelata molto utile e divertente.

Per quattro domeniche ci siamo ritrovati a Bergamo insieme ad altri ragazzi, provenienti da oratori diversi, e con loro e gli animatori Upee, abbiamo potuto fare nuove esperienze e conoscenze.

Prima di tutto, condividevamo il momento della colazione, iniziavamo a scaldarci facendo insieme qualche ballo e giochi d'animazione e poi ci dedicavamo a un momento di preghiera. Solo dopo iniziava il vero lavoro! Eravamo divisi in gruppi di circa venti persone e ogni domenica affrontavamo un argomento diverso; abbiamo parlato di accoglienza, di oratorio, di spiritualità e delle caratteristiche che possiede un animatore "perfetto". È stato interessante il confronto e la condivisione con gli altri ragazzi perché ci ha permesso di aprire lo sguardo



e capire che ogni realtà è diversa dall'altra. Questa esperienza è stata utile perché ci ha consentito di "portare a casa" il senso di tutto ciò che facciamo e del nostro ruolo di animatori. Sono riflessioni arricchenti che ci permetteranno di metterci in gioco continuamente e di vivere in modo diverso e profondo l'esperienza estiva del Cre che anche quest'anno faremo. Ringraziamo don Mattia che ci ha permesso di partecipare a questo corso e di vivere questi splendidi momenti.

Stefania, Martina, Matteo e Benedetta



Incontri Giovani Osg: “Chi me lo fa fare?”

Continuano gli incontri giovani che, nella prospettiva del viaggio in Malawi della prossima estate, quest'anno affrontano il tema del "Chi me lo fa fare?!", ovvero della Carità vissuta "sul campo". Ecco le impressioni di alcuni dei ragazzi che stanno seguendo questo percorso fatto di incontri di persone e visita a realtà che hanno fatto dell'Altro il fondamento del loro operare quotidiano.

La casa dei Monfortani di Bergamo e La Casa della Carità di Milano: due ambienti diversi, con due differenti visioni della solidarietà. Il primo si occupa delle popolazioni del terzo mondo, l'altro di problematiche di persone che vivono accanto a noi e che in un periodo difficile come questo assume un'importanza sempre maggiore. Realtà diverse, ma con alcuni fondamentali punti in comune: tante persone che si impegnano, che dedicano la loro vita ai meno fortunati, ed un'unica missione. La solidarietà.

Inaspettatamente, la proposta dell'esperienza estiva in Africa si sta rivelando l'occasione per un viaggio introspettivo, per rimettere in gioco proprie aspettative e valori, con la voglia di dividerli con tutti i presenti.

Ma come in un viaggio che si rispetti, l'accompagnamento - o la compagnia?! - delle guide si rivela indispensabile: sono loro, gli 'animatori', che definiscono le tappe di questo percorso per renderlo interessante, produttivo. Per fare in

modo che non siamo solo noi a lasciare una traccia del nostro passaggio, ma che sia il percorso stesso a lasciare una traccia in noi. È così che abbiamo conosciuto Padre Giorgio Gamba e la sua vita di missionario, con quell'incontro che pone le basi al tema del 'Chi me lo fa fare?!'. Seguono una coppia di instancabili viaggiatori che si sono innamorati dell'Africa fino a sostenere un progetto e Bruno che, attraverso la sua esperienza di diacono nelle carceri di Bergamo, spiega davanti ai nostri occhi un po' sgomenti il perdono nella sua vera essenza: saremmo capaci noi di annullare (completamente!) il giudizio e la condanna morale che destiniamo ad alcune persone? E risuona ancora nelle nostre orecchie il tono leggero e gioioso di Padre Vincenzo Troletti, procuratore delle missioni monfortane, mentre ci racconta alcune usanze che ha incontrato nella sua realtà missionaria: lo salutiamo nella nuova consapevolezza che una cultura diversa è solo in apparenza incomprensibile, ma nasconde dentro di sé una storia e un sistema di valori in cui immergersi, senza gli occhi annebbiati dai pregiudizi.





Siamo già in modalità 'preparazione bagagli' per la prossima tappa, che ci porterà dritti alla Casa della Carità di Milano, per una nuova esperienza di condivisione. Insomma, se 'il mondo

è un libro' noi, grazie alle persone che abbiamo incontrato, abbiamo cominciato a leggere... Ad alta voce, insieme!

Anna Rota

Il gruppo "CHI ME LO FA FARE" prosegue il suo percorso spostandosi nel Milanese. Questa volta l'obiettivo è La Fondazione Casa della Carità.

Al nostro arrivo ci ha accolto Luisa Brembilla, un'operatrice della Casa, delegata da Don Virginio Colmegna per illustrarci la Storia della Fondazione e la sua struttura interna. Il racconto è stato intenso e illuminante. In poche ore Luisa ha delineato un quadro complesso del funzionamento di un'organizzazione che comprende persone (al momento circa 135), servizi e diversi tipi di problematiche (ad esempio alcolismo, droga, dipendenza da gioco, stranieri, ragazze madri, poveri, senza tetto etc.).

Il motore che dà forza a questa grande macchina è Don Virginio Colmegna, ma anche le persone che ruotano attorno a lui, quindi soprattutto operatori e volontari. Ha voluto sottolineare la natura di questa Fondazione, che non è "solo" un centro di accoglienza o un dormitorio, ma un luogo dove gli individui seguono un percorso individualizzato. Lo scopo è che le persone ritrovino le proprie risorse personali per rico-

minciare una vita autonoma. Definisce la Casa come una tappa non definitiva in un viaggio che deve ancora trovare la sua meta: una fase di passaggio per risolvere i propri problemi.

Nelle parole di Luisa trapelano grande passione, speranza e voglia di fare. Tutti aspetti che permettono di superare le fatiche quotidiane. Racconta della crisi economica e di come sia stata superata grazie alla voglia di tutti di salvare "la propria casa" dando inizio a un meccanismo proattivo di aiuto reciproco.

Il resoconto di questa mattinata alla Casa della carità è sicuramente positivo. L'insegnamento che possiamo trarre da questa esperienza è che **I GRANDI PROGETTI SI REALIZZANO INSIEME.**

Una curiosità per tutti: il ricavato del prossimo Corri Bonate sarà destinato a questa Casa per finanziare il progetto "Ero straniero e mi avete accolto". Le entrate economiche permetteranno di garantire l'ascolto e l'accompagnamento alla cittadinanza di 254 persone in difficoltà.

Elisa Ronzoni

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo
 COMPLETI di schermatura biomedicali
Massima qualità al minor prezzo
DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg) - Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509






dal 1963 LEGA FIDEL con marchio NewMattresseS
 si prende cura del Vostro sonno.





**DAL PRODUTTORE
 AL CONSUMATORE**

vasta gamma di prodotti qualificati
 per il Vostro riposo

IDEALI PER CHI SOFFRE DI PROBLEMI ALLE SPALLE E DORME SU UN FIANCO, GRAZIE ALLE INNOVATIVE SOSPENSIONI SNODABILI NELLE 3 DIMENSIONI



MEMORY
 7 zone differenziate personalizzabili!





Gemellaggio Bonate Sotto-Castro

*SABATO 8 FEBBRAIO:
veduta del gruppo
di Bonate Sotto a Castro*



*DOMENICA 16 FEBBRAIO:
il momento della concelebrazione
di don Giuseppe Azzola,
parroco di Castro, con il parroco
don Federico Brozzoni
e il curato don Mattia Ranza
durante il gemellaggio
tra le due parrocchie*





Il gruppo di Castro durante la rappresentazione teatrale al cineteatro di Bonate Sotto



Boroni **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

Gruppi di R-Esistenza: “L’Altro siamo noi”

Con questo articolo riprendiamo le nostre riflessioni sull’ultima parte del libro “L’altro siamo noi”. Il tema di quest’ultima parte è l’islam, le ragioni del dialogo, il dialogo con l’islam e responsabili insieme.

Affrontare questi temi da parte dei nostri gruppi di lettura non è stato facile, anzi è stato molto difficile. Solo in questi ultimi anni ci siamo posti il problema dell’islam e ciò che conosciamo è per sentito dire, ma è sempre e comunque poco e impreciso. Ora che le persone extracomunitarie / mussulmane vivono tra noi ci poniamo delle domande, quali per esempio che cosa è il corano. In paese vivono molte persone appartenenti alla fede islamica; li vediamo così diversi da noi che spontaneamente avvertiamo un senso di chiusura nei loro confronti, chiusura accresciuta dal fatto che a volte facciamo un’esperienza di vicinato molto travagliata. Eppure abbiamo accanto delle persone non dei nemici. Persone che gioiscono per la nascita di un figlio e/o soffrono per la perdita di parenti o amici. Persone come noi, con gli stessi sentimenti e le stesse paure.

Una persona del gruppo racconta che, venuta a conoscenza della morte del nonno di un suo scolaro, si è recata in casa dei parenti per condividere con loro quel momento di sofferenza. È stata accolta benevolmente dalle donne della famiglia con le quali si è fermata a pregare e al momento del congedo è stata ringraziata del gesto. Sono diverse le occasioni di vita che possiamo vivere insieme.

Noi, tutti insieme, nativi e stranieri, simili e diversi, facciamo parte di questa società globalizzata. È nel nostro vivere che sperimentiamo la necessità del dialogo. Nel gruppo è stato detto che la persona credente deve migliorarsi, e oltre a chiedere rispetto, diritti e doveri, deve saper vedere e riconoscere che anche il mussulmano è un credente. Enzo Bianchi scrive: “Ciò che ci viene chiesto è edificare una società fon-



data da un senso della fraternità universale, da un rispetto dei diritti umani e da una volontà di pace”. Questi valori devono essere ricercati da tutti, uomini e donne. Il gruppo consapevole di voler guardare avanti e di non fermarsi davanti alle difficoltà e impressioni ha fatto proprio il discorso che Barak Obama ha fatto al Cairo l’anno scorso. Egli parla di speranza nel domani e nella capacità di infondere fiducia per non sprecare il tempo a cercare ciò che ci divide ma ciò che ci unisce; usa parole come “insieme e responsabilità”. Responsabilità significa consapevolezza di dover rispondere, cioè rendere conto ai propri contemporanei e alle generazioni future del proprio pensare e del proprio agire, accettare il cammino giusto e non quello più facile o più appagante in termini di interessi personali o particolari. Responsabilità significa anche ricerca e lavoro da compiere insieme. Non solo perché l’unione fa la forza, non solo perché la diversità è una ricchezza, ma perché tutti noi “Condividiamo questo pianeta per un brevissimo istante di tempo”.

Vogliamo concludere questi articoli pubblicati mensilmente e che vi hanno reso partecipi del nostro lavoro, con una profezia di Isaia cara ad ebrei e cristiani: “In quel giorno ci sarà una strada dall’Egitto verso l’Assiria; l’Assiro andrà in Egitto e l’Egiziano in Assiria, e gli Egiziani renderanno culto insieme con gli Assiri. In quel giorno Israele sarà il terzo con l’Egitto e l’Assiria, una benedizione in mezzo alla terra. Li benedirà il Signore dell’universo dicendo: “Benedetto sia l’Egiziano mio popolo, l’Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità” (Isaia 19,23,25).

Le conduttrici della serata

Dalle ACLI

La vera urgenza è combattere la povertà



Questo mese vogliamo proporvi uno stralcio dell'intervista che il giornalista Paolo Lambruschi ha fatto al presidente delle Acli Bottalico.

In un mondo segnato da diseguaglianze e povertà, le sferzate della *Evangelii gaudium* sono una boccata d'aria fresca per chi, come le Acli, da quasi 70 anni affronta le grandi sfide del lavoro, della solidarietà e della giustizia sociale coniugandole con la fede. Con il presidente nazionale Gianni Bottalico vediamo quali strade l'esortazione apostolica apre all'impegno sociale e politico dei laici.

Francesco loda il ruolo svolto dalle associazioni di ispirazione cristiana per l'evangelizzazione, ma ritiene "salutare" che conservino legami con la comunità cristiana ai vari livelli per non diventare "nomadi senza radici". Cosa ne pensa?

È stato uno dei punti qualificanti della mia presidenza far sì che le Acli si mettano sempre più al servizio della Chiesa locale per essere protagonisti della vita delle comunità parrocchiali con le nostre sensibilità sul tema del lavoro e del sociale. È un lavoro fondamentale per cercare di formare cristiani attivi sul territorio, sensibili ai piccoli fratelli e alle piccole sorelle in difficoltà per creare una Chiesa madre che accoglie i propri figli.

Il Papa scrive: «Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli». Non è l'occasione per rilanciare tra i cattolici italiani il volontariato e l'impegno sociale e politico oggi in crisi?

Absolutamente sì. Le Acli hanno stretto un'alleanza con la Caritas contro la povertà con la partecipazione di molte strutture di ispirazione cristiana. Il Papa ci offre l'occasione per ribadire che la sfida del nostro tempo è combattere la povertà che sta diventando fenomeno di massa. È un impegno che nasce dall'ispirazione cristiana e cerca di tradursi in una scelta politica, la più alta forma di carità, e mi pare possa diventare uno degli obiettivi per costruire il bene comune che dichiariamo di perseguire, ma difficilmente riusciamo a realizzare.

L'esortazione giudica l'impegno del laico cristiano limitato troppo spesso a compiti intraecclesiali «senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società». Cosa deve cambiare?

Credo che in Italia si debba ripartire dai fondamenti di un'azione sociale e politica e da una sua dimensione popolare. Occorre esprimere una iniziativa politica forte per rimettere in agenda temi che senza la Dottrina sociale della Chiesa sarebbero finiti nel dimenticatoio. Occorre ripensare a una formazione più adeguata del laicato. Mi pare sia il momento di rivedere ad esempio le scuole di formazione alla politica, le responsabilità cui siamo chiamati dal Papa ci chiedono un atteggiamento più critico e attento.



Il ministero di lettori

Annuncerò il tuo Nome ai miei fratelli (Sal 22,23)

Esiste uno strettissimo rapporto tra Parola di Dio e liturgia.

La celebrazione liturgica è il "luogo" privilegiato in cui questa Parola risuona oggi, nella Chiesa.

Con il rinnovamento conciliare, non c'è azione liturgica - soprattutto dei sacramenti - che non richieda una "liturgia della Parola" e perciò la proclamazione di una o più letture bibliche.

- Attraverso la Sua Parola, proclamata nell'assemblea cristiana, "Dio parla al suo popolo e Cristo annuncia ancora il suo vangelo". Nella Parola, Cristo risorto si fa realmente presente tra i suoi.

La presenza del Signore nella Parola è sottolineata, nella celebrazione, dagli onori che vengono resi al lezionario e in particolare all'evangelario. Questo rituale è destinato a esprimere una meravigliosa realtà: attraverso la Parola che si annuncia, si compie nella Chiesa una vera "epifania" (manifestazione) del Signore in mezzo a coloro che, da questa stessa Parola, sono convocati per professare e crescere nella fede e celebrare il mistero pasquale di Cristo. "È lui dunque che parla quando nella Chiesa si leggono le Scritture" (SC, 7).

- Proprio per questo, la proclamazione della Parola nella liturgia diventa un evento che attualizza la storia della salvezza: un avvenimento salvifico. **Quando colui che legge fa risuonare tra i fratelli la parola di Dio non racconta una storia del passato, non fa una lezione di scuola, ma annuncia un "mistero" che si realizza qui e oggi per quanti l'ascoltano con attenzione e l'accolgono con fede.**

Il corretto e fedele esercizio del servizio del lettore si inserisce nel vivo del cammino di fede dell'intera comunità parrocchiale, quale Chiesa raccolta attorno alla parola di Dio e all'Eucaristia, con la costante e viva tensione che la Parola cresca, e si moltiplichi il numero dei discepoli (At 6,7) me-



diante il ministero del vangelo; e gli uomini raggiunti dal vangelo possano offrire se stessi come sacrificio vivo, santo, gradito a Dio. Lo scopo ultimo dell'impegno del lettore è proprio questo e possiamo applicare a lui quanto s. Paolo afferma dell'apostolo/missionario: "Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati?" (Rm 10,13-15).

Cosa ci chiede la Chiesa

Se è tanto essenziale questo ministero per la vita della Chiesa, in proporzione è importante sapere bene cosa la Chiesa ci chiede per esercitarlo. Il lettorato o il ministero di fatto del lettore liturgico ha radici molto antiche e il suo esercizio apre prospettive nuove all'impegno di annuncio del vangelo, che la Chiesa del nostro tempo riscopre come prioritario ed essenziale nella sua missione di servizio al mondo.

Per questo motivo si richiede che:

- Il libro della Sacra Scrittura, anche fuori dell'azione liturgica, abbia un posto visibile e di onore all'interno della chiesa.
- Dovrebbe essere incoraggiato l'uso del silenzio dopo la prima e la seconda lettura, e terminata l'omelia, come suggerito dall'Ordinamento Generale del Messale Romano (cfr n. 56).

- Si possono prevedere anche celebrazioni della Parola di Dio incentrate sulle letture domenicali (lectio divina).
- Le letture della Sacra Scrittura siano proclamate da libri liturgici degni, ossia i Lezionari e l'Evangelario, che saranno trattati con il più profondo rispetto per la Parola di Dio che contengono.
- Sia valorizzato l'Evangelario con una processione precedente la proclamazione, soprattutto nelle solennità.
- Sia evidenziato il ruolo dei servitori della proclamazione: lettori e cantori.
- Siano formati adeguatamente lettori e lettrici in modo che possano proclamare la Parola di Dio in maniera chiara e comprensibile.

Eleonora

Appunti di storia della liturgia: la Messa Gregoriana



Molti si ricorderanno sicuramente di quando nel 2007 Papa Benedetto emanò il suo Motu Proprio *Summorum Pontificum*. Per alcune settimane, quotidiani e TG non fecero altro che commentare quella che sembrava essere la decisione di fare un *passo indietro* nei confronti del Concilio Vaticano II ovvero la concessione di reintrodurre la "Messa in latino". Va detto che tutto questa contestazione nasce innanzitutto da una storpiatura dei fatti. Né allora né mai Papa Benedetto aveva espresso l'intenzione di tornare indietro ed eliminare la Messa nella sua forma post-conciliare, entrata in vigore nel 1970 sotto Paolo VI. Al contrario, il Papa sosteneva che il rito precedente aveva diritto di continuare ad esistere, ma solo per quei gruppi che mostravano interesse verso la sensibilità liturgica preconciliare. Il Motu Proprio riconosceva così che esistevano due distinte *forme del rito romano*, entrambe col diritto di essere celebrate: la *forma ordinaria*, introdotta dopo il Vaticano II, da celebrarsi universalmente; e la *forma straordinaria*, detta anche messa gregoriana o uso antico, che si poteva celebrare perché mai abrogata, ma esclusivamente per i gruppi di fedeli che ne facevano richiesta. Questa Messa antica, su cui è stata costruita la riforma liturgica degli anni Sessanta, ha una tradizione di gesti, preghiere, canti e simboli che risalgono all'epoca di Papa Gregorio I (540-604 d.C.). Una tradizione che era quindi già millenaria quando Pio V, al termine del Concilio di Trento, diede il via alla riorganizzazione dei testi liturgici.

Perché allora reintrodurre questo rito? Manca forse qualcosa alla *forma ordinaria*? No di certo. Tuttavia, è chiaro che la *sensibilità* dei due riti appare molto diversa, pur esprimendo entrambi la medesima pienezza di fede. In altre parole, non è affatto una questione di lingua! Ecco allora che Papa Ratzinger così giustifica la sua decisione nella lettera d'accompagnamento del Motu Proprio, indirizzata ai vescovi: "le due forme dell'uso del Rito Romano possono arricchirsi a vicenda [...] Nella celebrazione della Messa secondo il Messa-

le di Paolo VI potrà manifestarsi, in maniera più forte di quanto non lo è spesso finora, quella sacralità che attrae molti all'antico uso". Il Papa nota inoltre che "anche giovani persone scoprono questa forma liturgica, si sentono attratte da essa e vi trovano una forma, particolarmente appropriata per loro, di incontro con il Mistero della Santissima Eucaristia." Il vero «problema» di questa Messa è che è pressoché sconosciuta, nonostante la si celebri anche a pochi chilometri da noi presso la Chiesa di Santa Maria della Neve a Bergamo, all'angolo fra via Camozzi e via Madonna della Neve, per volontà del vescovo Roberto e successiva conferma del suo successore Francesco. Chi vi partecipa, fra cui il sottoscritto, ha avuto l'occasione di *riscoprire* gesti, preghiere e simboli che, seppur presenti in forma minore nella Messa riformata, erano diventati per loro estranei e sconosciuti. Questa rubrica vuole proprio far conoscere questo rito antico per cancellare i pregiudizi che lo riguardano e spiegare il senso delle differenze fra le due forme del rito romano. Perché il latino? Perché l'altare rovesciato? Perché il gregoriano? Perché tanti gesti e tanti momenti di silenzio o in ginocchio? Sono domande che meritano una risposta per aiutarci a capire una realtà che dovrebbe essere di *stimolo* anche a chi, partecipando giustamente alla *forma ordinaria del rito romano*, è invitato a riscoprire il significato e il valore di alcuni gesti o i motivi alla base di alcuni cambiamenti, in parole povere, a riappropriarsi del senso della liturgia cristiana per acquisire una partecipazione più attiva e una disposizione interiore più consapevole dei misteri che si stanno celebrando sull'altare.

Alessandro Arsuffi

ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



Breve catechesi ai genitori che accompagnano i figli di quarta elementare



I bambini di quarta elementare intraprendono un viaggio alla scoperta del Credo e il loro cammino raggiunge la meta con la celebrazione della Professione di fede.

Alcuni spunti di riflessione tratti dal Catechismo degli Adulti

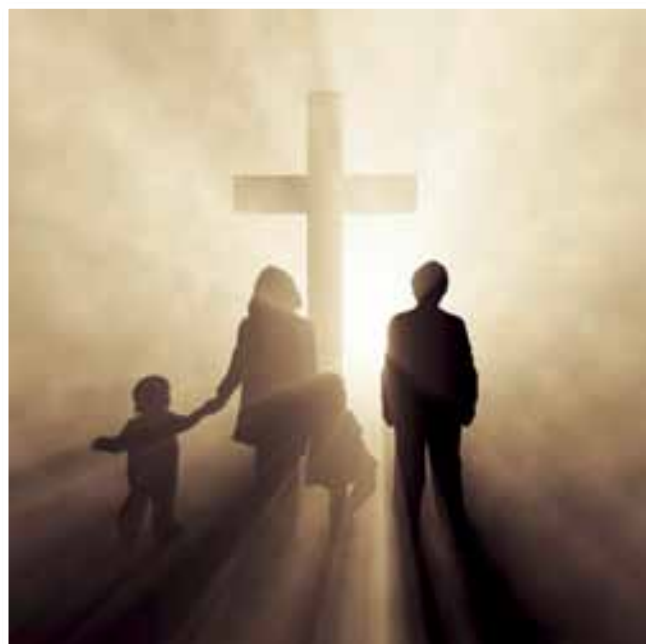
La fede è una decisione personale, ma nessuno può darsi la fede da solo. La riceviamo dagli altri e la trasmettiamo ad altri; gli altri sostengono noi e noi sosteniamo gli altri. Non è possibile essere cristiani senza la comunità cristiana. La fede è comunitaria e la comunità è madre e maestra di credenti. Per condividere la fede e professarla insieme, occorre un linguaggio comune; sono particolarmente indispensabili anche formule fisse ...

Ben presto le principali verità rivelate vengono raccolte in un sommario chiamato "Simbolo della fede", perché serve come segno di riconoscimento del cristiano e di appartenenza alla Chiesa. Si tratta di una sintesi organica che implicitamente abbraccia tutta la rivelazione, come un minuscolo seme di senape contiene virtualmente l'albero intero con i suoi rami. La sua struttura è articolata in tre parti, che mettono in luce il mistero trinitario e la storia della salvezza: Dio Padre e la creazione, Gesù Cristo e la redenzione, lo Spirito Santo e la santificazione.

Dalla cura materna della Chiesa accogliamo questa sintesi della fede. Il cristianesimo, più che una concezione teorica della realtà, è un avvenimento, al quale si è chiamati a partecipare. Il disegno divino della salvezza, incentrato in Cristo, si sta attuando in un cammino storico, che ha per origine, sostegno e meta la comunione trinitaria. Ognuno vi si inserisce secondo la misura dei doni ricevuti e della propria cooperazione. Le persone adulte sono chiamate a una fede adulta, cioè alimentata dall'ascolto assiduo della Parola, fortificata dalla preghiera e dai sacramenti e sviluppata in tutte le sue dimensioni: consapevole e motivata, coerente e operosa, comunitaria e missionaria, sollecita del mondo e rivolta alla meta definitiva (dal Catechismo degli Adulti "La verità vi farà liberi" pag. 53 ss).

I temi proposti ai genitori sono:

1. La scelta di fede, di adesione a Cristo deve essere consapevole e responsabile, tanto più nella situazione di pluralismo culturale e religioso in cui viviamo. Nella Chiesa siamo chiamati ad accogliere il dono della fede e a crescere in essa, per poterla esprimere e testimoniare nella vita.
2. Ognuno di noi si può trovare in una delle seguenti situazioni: di presunta fede, di scetticismo religioso, di angoscia e di paura, di ricerca. In qualunque situazione ognuno di noi ora si trovi, sappia che essa può essere il punto di partenza per un nuovo cammino di crescita e di rinnovamento della fede.





La Giornata del Malato

Riportiamo alcuni passi del messaggio di papa Francesco in occasione della Giornata del Malato che abbiamo appena vissuto lo scorso 11 febbraio.

In occasione della XXII Giornata Mondiale del Malato, che quest'anno ha come tema *Fede e carità*: «Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3,16), mi rivolgo in modo particolare alle persone ammalate e a tutti coloro che prestano loro assistenza e cura.

La Chiesa riconosce in voi, cari ammalati, una speciale presenza di Cristo sofferente. È così: accanto, anzi, dentro la nostra sofferenza c'è quella di Gesù, che ne porta insieme a noi il peso e ne rivela il senso. Quando il Figlio di Dio è salito sulla croce ha distrutto la solitudine della sofferenza e ne ha illuminato l'oscurità.

Siamo posti in tal modo dinanzi al mistero dell'amore di Dio per noi, che ci infonde speranza e coraggio: speranza, perché nel disegno d'amore di Dio anche la notte del dolore si apre alla luce della Pasqua; e coraggio, per affrontare ogni avversità in sua compagnia, uniti a Lui.

Il Figlio di Dio fatto uomo non ha tolto dall'esperienza umana la malattia e la sofferenza, ma, assumendole in sé, le ha trasformate e ridimensionate. Ridimensionate, perché non hanno più l'ultima parola, che invece è la vita nuova in pienezza; trasformate, perché in unione a Cristo da negative possono diventare positive. Gesù è la via, e con il suo Spirito possiamo seguirlo. Come il Padre ha donato il Figlio per amore, e il Figlio ha donato se stesso per lo stesso amore, anche noi possiamo amare gli altri come Dio ha amato noi, dando la vita per i fratelli.

La fede nel Dio buono diventa bontà, la fede nel Cristo Crocifisso diventa forza di amare fino alla fine e anche i nemici. La prova della fede autentica in Cristo è il dono di sé, il diffondersi dell'amore per il prossimo, specialmente per chi non lo merita, per chi soffre, per chi è emarginato.

Per crescere nella tenerezza, nella carità rispettosa e delicata, noi abbiamo un modello cristiano a cui dirigere con sicurezza lo sguardo. È la Madre di Gesù e Madre nostra, attenta alla voce di Dio e ai bisogni e difficoltà dei suoi figli. Maria, spinta dalla divina misericordia che in lei si fa carne, dimentica se stessa e si incammina in fretta dalla Galilea alla Giudea per incontrare e aiutare la cugina Elisabetta; intercede presso il suo Figlio alle nozze di Cana, quando vede che viene a mancare il vino della festa; porta nel suo cuore, lungo il pellegrinaggio della vita, le parole del vecchio Simeone che le preannunciano una spada che trafiggerà la sua anima, e con fermezza rimane ai piedi della Croce di Gesù. Lei sa come si fa questa strada e per questo è la Madre di tutti i malati e i sofferenti. Possiamo ricorrere fiduciosi a lei con filiale devozione, sicuri che ci assisterà, ci sosterrà e non ci abbandonerà. È la Madre del Crocifisso Risorto: rimane accanto alle nostre croci e ci accompagna nel cammino verso la risurrezione e la vita piena.

Buona riflessione e un ricordo per tutti i nostri ammalati ed anziani.

Alfredo

PREVITALI CAMINI S.N.C.



Camini e stufe a legna e a pellet
 Realizzazione canne fumarie
 Lavoro finito compreso opere murarie
 Pulizia canne fumarie
 Manutenzione stufe
 Detrazione fiscale 50% - pagamenti personalizzati

Via Como, 30 - 24040 Bonate Sopra (BG)
Tel. 035 992971 - Fax 035 4997983

info@previtalicamini.it - www.previtalicamini.it



Mauri Impianti di Carminati Maurizio

IMPIANTI ELETTRICI

Pronto intervento - Adeguamento impianti - Antifurti
 Automazione Cancelli Basculanti tapparelle e tende
 Videocamere - Citofoni - Antenne - fotovoltaico
 Detrazione fiscale 50%

Tel. 035 4933130 - Cell. 335 8003208
 Via M. L. King, 5/A - 24040 Bonate Sopra (BG)
 info@maurimpianti.it



Dal Gruppo Missionario

Le associazioni dei genitori



Il progetto di solidarietà che stiamo sostenendo si pone l'obiettivo di migliorare le condizioni di accesso all'educazione dei bambini della Regione del Mandoul, in Ciad.

Per sviluppare il progetto di scolarizzazione, l'associazione ACRA-CSS ha pensato di valorizzare e coinvolgere direttamente i genitori dei villaggi di Moundoul.

Particolare attenzione viene dedicata al rafforzamento delle Associazioni dei genitori degli alunni, chiamate a sostenere i costi di gestione delle strutture scolastiche. Nel sistema ciadiano, sono le Associazioni dei genitori che si trovano a gestire le attività scolastiche. Tuttavia le loro competenze sono ancora deboli, per questo ACRA-CSS si impegna ad organizzare delle giornate di formazione per i membri del Consiglio direttivo di queste associazioni.

I temi affrontati durante questa formazione sono diversi. In particolare si dà risalto a come funziona un'associazione, quali sono i diversi ruoli dei membri del Consiglio direttivo (presidente, segretario, consigliere e tesoriere), come gestire le riunioni e l'Assemblea Generale, come elaborare un budget previsionale per le spese dell'anno scolastico, come tenere un quaderno delle spese e come avviare delle attività generatrici di reddito per coprire i costi di funzionamento delle scuole.

Al termine di questa formazione, della durata di cinque giorni, i membri del Consiglio direttivo sono in grado di gestire in maniera più funzionale e trasparente la vita della propria associazione; di questo miglioramento ne beneficeranno soprattutto i bambini che potranno godere di una scuola meglio organizzata e funzionante.

Le Associazioni di genitori sono supportate nella gestione di micro-attività economiche al fine di finanziare in modo duraturo il mantenimento degli edifici scolastici e dei maestri.

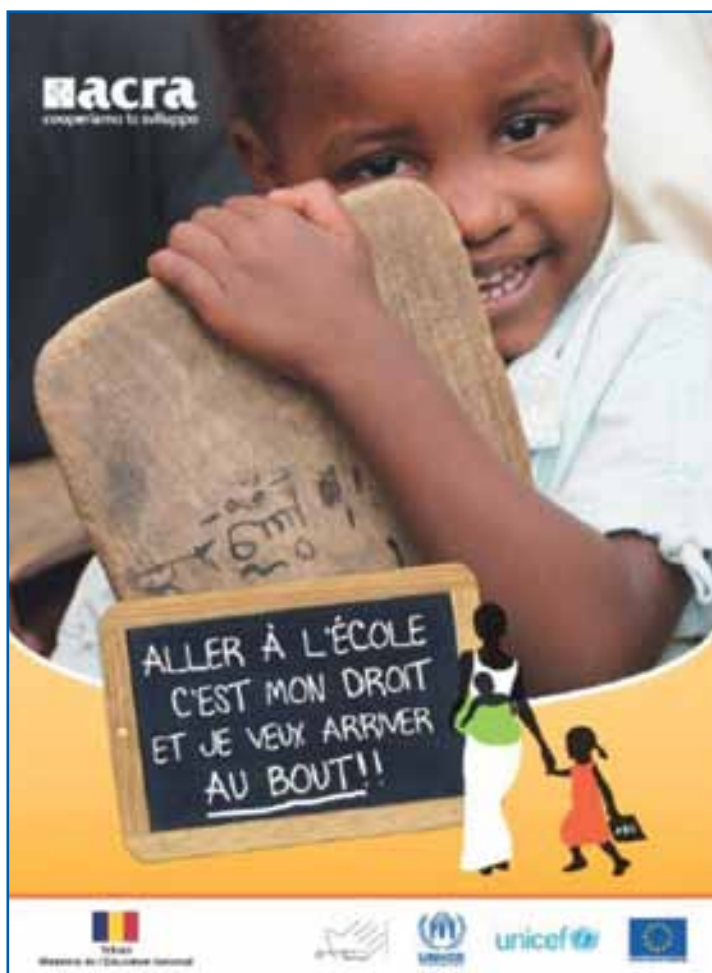
In particolare, all'interno delle attività dei vari progetti, vengono incentivate e sostenute le Attività Generatrici di Reddito (AGR) proposte dalle Associazioni dei genitori, le cui risorse potranno essere utilizzate per il pagamento degli insegnanti o per la commercializzazione esterna al fine di contribuire all'auto-mantenimento della scuola e alla sostenibilità di quanto realizzato.

Nell'ambito di questo programma, ACRA-CSS ha inoltre attivato, a partire dal 2011, alcune campagne nazionali di sensibilizzazione per promuovere l'importanza dell'istruzione come motore nei processi di sviluppo collettivo e individuale e nella lotta alle disparità di genere.

Durante la campagna, vengono realizzati incontri e dibattiti nei villaggi, trasmissioni radio tramite la radio nazionale e le radio rurali locali e spettacoli teatrali all'aperto.

Ci auguriamo che le offerte che i bonatesi stanno generosamente donando possano essere di aiuto allo sviluppo culturale e formativo dei genitori di questi bambini.

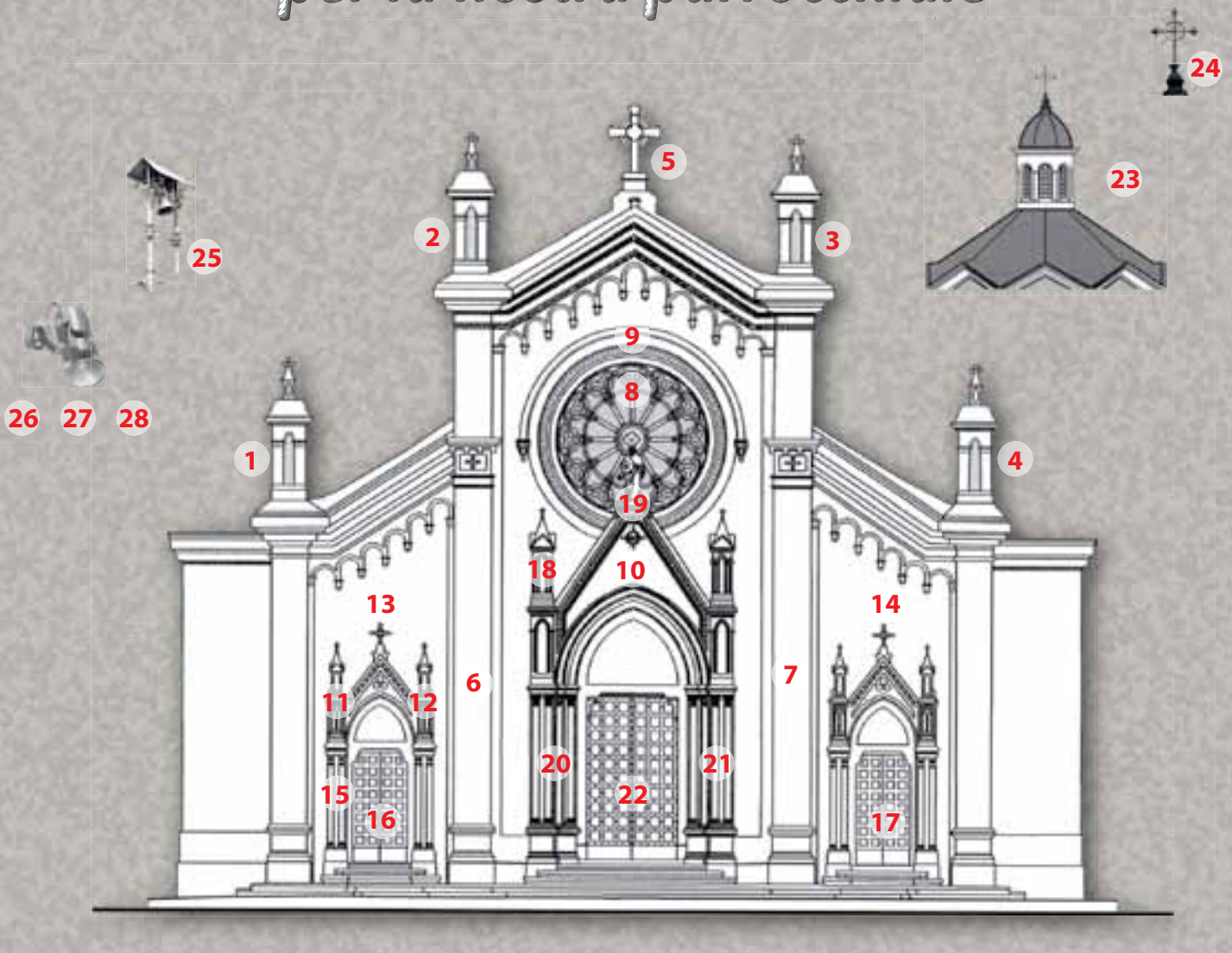
*Per il gruppo missionario
Irene Pecis*





Un vestito nuovo

per la nostra parrocchiale



- 1 ROCCHI Donatella
- 2 *In memoria* Fam. PANSERI Pietro - Giulia e Figli
- 3 *In memoria* RAVASIO Luigi - RONZONI Irene
- 4 *In memoria* PANSERI Antonio - CROTTA Giuseppina
- 5 MONZANI Gianube
- 6 *In memoria* DENTELLA Maria e Angelo
- 7 Fratelli DENTELLA
- 8 B. D.
- 9 *In memoria* ARRIGONI don Massimiliano
- 10 *Famiglia* VAVASSORI
- 11 CLASSE 1949
- 12 CLASSE 1949
- 13 *In memoria* CROTTI Giovanni
- 14 *In memoria* LEGHI Teresa

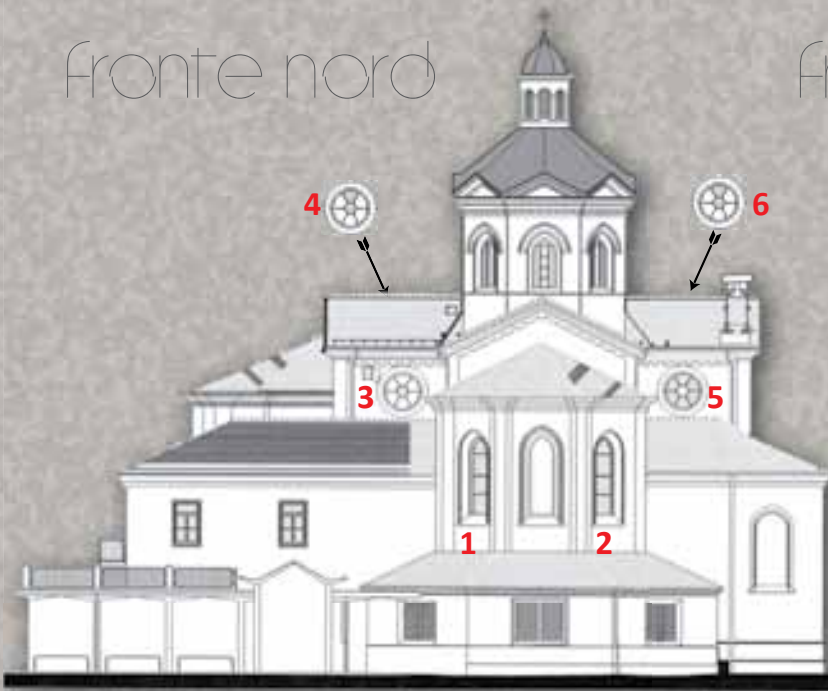
- 15 *In memoria* ROSSI Guglielmina
- 16 *In memoria* CORNA Francesco e Maria
- 17 *In memoria* Def. BREMBILLA - BIANCHESSI
- 18 *Famiglia* CAPELLI
- 19 *In memoria* ARSUFFI Sergio - BREMBILLA Rosa
- 20 *In memoria* ARRIGONI don Massimiliano
- 21 *In memoria* MALVESTITI Maria - ARRIGONI Giuseppe
- 22 *In memoria* MALVESTITI Angelo - VIGANO' Maria
- 23 LOCATELLI Severo e Matteo - PEDRUZZI Maria
- 24 *In memoria* Defunti *Famiglia* CROTTI
- 25 CLASSE 1963
- 26 SEZIONE BERSAGLIERI
- 27 N. N.
- 28 N. N.

INSERTO

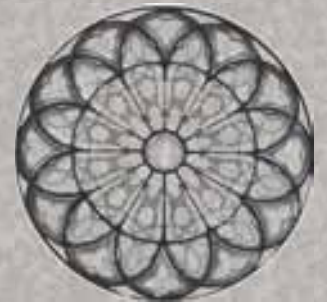
La luce, espressione del divino

fronte nord

fronte sud



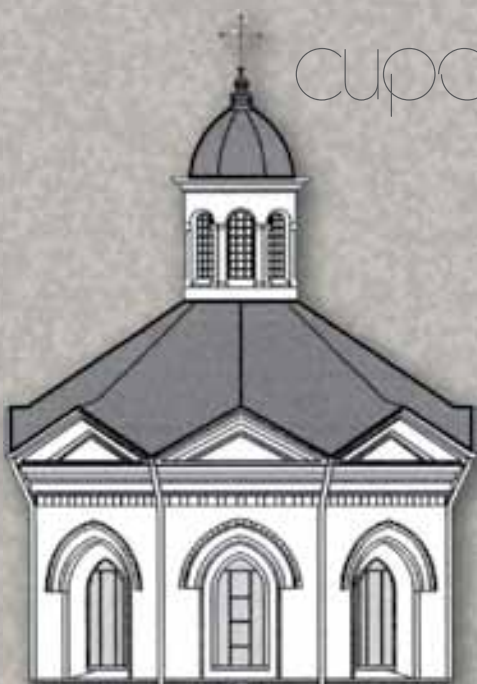
7



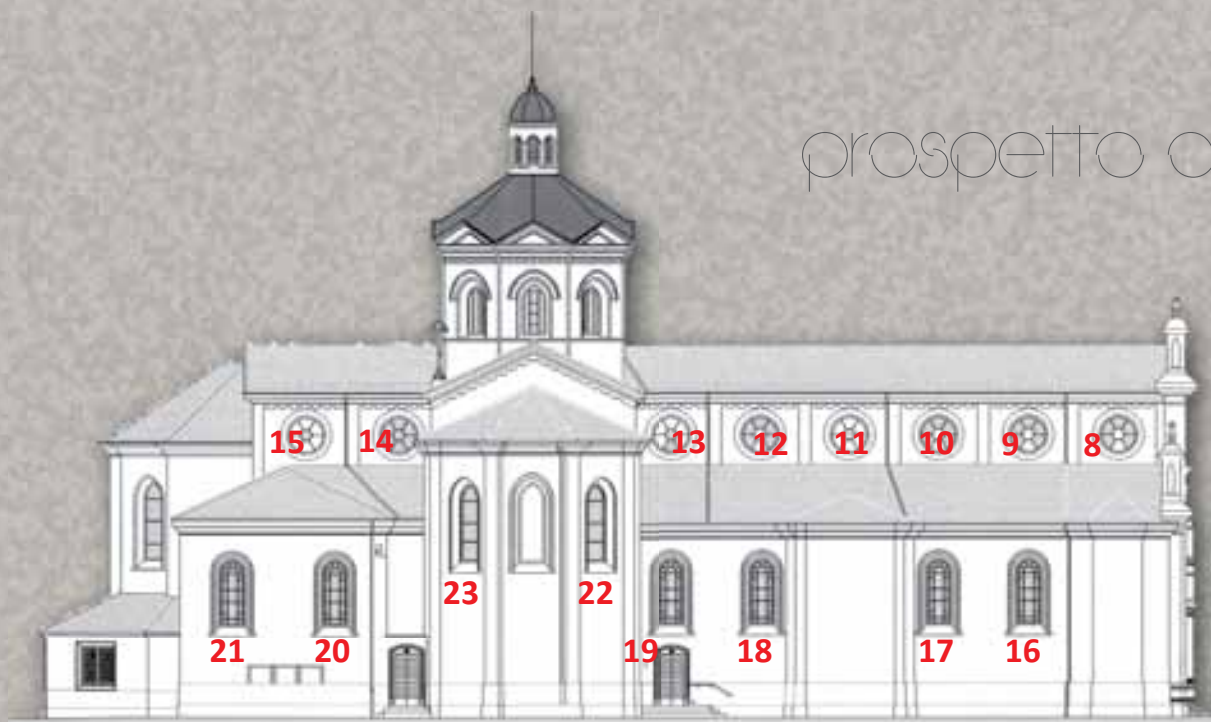
- 1 BERTULETTI Sandra
- 2 MANGILI Giuseppe e Erminio
- 3 Fam. SANGALLI Nicola e Costantina
- 4 CROTTI Giovanni - Maria Emilia e Figli
- 5 LOCATELLI Giacomo
- 6 *In memoria* FALCHETTI Giuseppe e Franco
- 7 *In memoria* BERETTA Dante - BETTINELLI Gianna

- 38 NERVI Guglielmo
- 39 AGAZZI Carola
- 40 DOSSI Giuseppina e Luciana
- 41 RAVASIO Teresa e Angela
- 42 *In memoria* ARSUFFI Giacomo - Gerosa Luigina
- 43 Dott. Lozza Luciano
- 44 *In memoria* BENA Alessandra ved. Angioletti
- 45 MARCHESI Giusi in Cavaletti

cupola



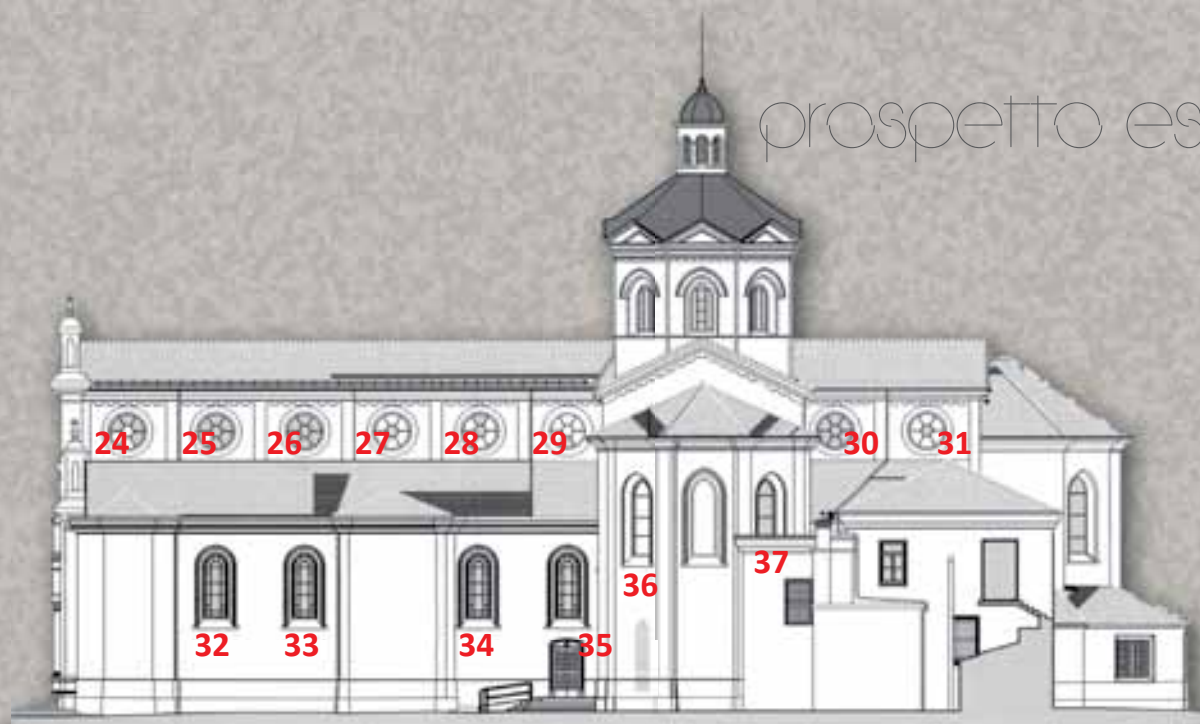
prospetto ovest



- 8 *In memoria* Fam. MAZZOLA Marileno
- 9 *In memoria* ANGIOLETTI Luigi
- 10 LOCATELLI Luigi
- 11 CLASSE 1944
- 12 *Famiglia* SANGALLI
- 13 CALZI Angelo - CROTTI Giuseppa
- 14 MONZANI Guido
- 15 CROTTI Giovanni

- 16 AVIS
- 17 *In memoria* GRITTI Carlo
- 18 *In memoria* PANSERI Giulia - DENTELLA Alessio
- 19 *In memoria* dott. NANI
- 20 *In memoria* GHISLENI Angelo
- 21 *In memoria* Fam. PANSERI Fiorento e Fernanda
- 22 *In memoria* RONZONI Giulia - GIANOLA Federico
- 23 AMMINISTRAZIONE COMUNALE

prospetto est



- 24 MANGILI Italo - GALBIATI Maria
- 25 *In memoria* MANGILI Candido - COLLEONI Anita
- 26 *Figli e Nipoti* MANGILI Candido
- 27 *In memoria* INNOCENTI Elisa - BERTULETTI Agnese
- 28 *In memoria* FALCHETTI Alessandro
- 29 *Famiglia* BONFANTI
- 30 Mons. VILLA Giulio

- 31 Mons. VILLA Giulio
- 32 *In memoria* BREMBILLA Francesco
- 33 *In memoria* RAVASIO Giacomo
- 34 *Famiglia* RAFFAINI
- 35 *In memoria* dott. GRASSI Camillo
- 36 VERZEROLI Rosa
- 37 *In memoria* PICCIONI Pietro - GALBIATI Giuseppina



- 1 BERTULETTI Sandra
- 2 MANGILI Giuseppe e Erminio
- 3 Fam. SANGALLI Nicola e Costantina
- 4 CROTTI Giovanni - Maria Emilia e Figli
- 5 LOCATELLI Giacomo
- 6 In mem. FALCHETTI Giuseppe e Franco
- 7 In mem. BERETTA Dante - BETTINELLI Gianna



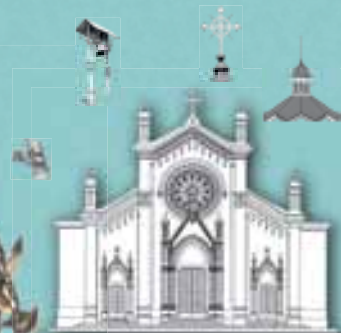
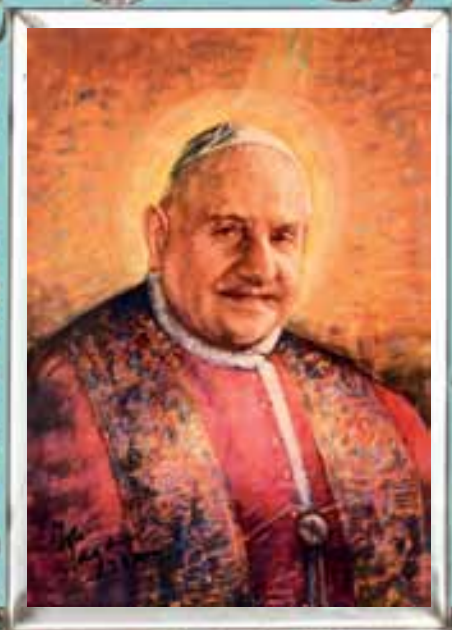
- 8 In mem. Fam. MAZZOLA Marileno
- 9 In mem. ANGIOLETTI Luigi
- 10 LOCATELLI Luigi
- 11 CLASSE 1944
- 12 Famiglia SANGALLI
- 13 CALZI Angelo - CROTTI Giuseppa
- 14 MONZANI Guido
- 15 CROTTI Giovanni
- 16 AVIS
- 17 In mem. GRITTI Carlo
- 18 In mem. PANSERI Giulia - DENTELLA Alessio
- 19 In mem. dott. NANI
- 20 In mem. GHISELNI Angelo
- 21 In mem. Fam. PANSERI Fiorentino e Fernanda
- 22 In mem. RONZONI Giulia - GIANOLA Federico
- 23 AMMINISTRAZIONE COMUNALE



- 24 MANGILI Italo - GALBIATI Maria
- 25 In mem. MANGILI Candido - COLLEONI Anita
- 26 Figli e Nipoti MANGILI Candido
- 27 In mem. INNOCENTI Elisa - BERTULETTI Agnese
- 28 In mem. FALCHETTI Alessandro
- 29 Famiglia BONFANTI
- 30 Mons. VILLA Giulio
- 31 Mons. VILLA Giulio
- 32 In mem. BREMBILLA Francesco
- 33 In mem. RAVASIO Giacomo
- 34 Famiglia RAFFAINI
- 35 In mem. dott. GRASSI Camillo
- 36 VERZEROLI Rosa
- 37 In mem. PICCIONI Pietro - GALBIATI Giuseppina



- 38 NERVI Guglielmo
- 39 AGAZZI Carola
- 40 BOSSI Giuseppina e Luciana
- 41 RAVASIO Teresa e Angela
- 42 In mem. ARSUFFI Giacomo - Gerosa Luigina
- 43 Dott. Lozza Luciano
- 44 In mem. BENA Alessandra ved. Angioletti
- 45 MARCHESI Giusi in Cavaletti



- 1 ROCCHI Donatella
- 2 In mem. Fam. PANSERI Pietro - Giulia e Figli
- 3 In mem. RAVASIO Luigi - RONZONI Irene
- 4 In mem. PANSERI Antonio - CROTTA Giuseppina
- 5 MONZANI Gianube
- 6 In mem. DENTELLA Maria e Angelo
- 7 Fratelli DENTELLA
- 8 B.D.
- 9 In mem. ARRIGONI don Massimiliano
- 10 Famiglia VAVASSORI
- 11 CLASSE 1949
- 12 CLASSE 1949
- 13 In mem. CROTTI Giovanni
- 14 In mem. LEGHI Teresa
- 15 In mem. ROSSI Guglielmina
- 16 In mem. CORNA Francesco e Maria
- 17 In mem. Def. BREMBILLA - BIANCHESI
- 18 Famiglia CAPELLI
- 19 In mem. ARSUFFI Sergio - BREMBILLA Rosa
- 20 In mem. ARRIGONI don Massimiliano
- 21 In mem. MALVESTITI Maria - ARRIGONI Giuseppe
- 22 In mem. MALVESTITI Angelo - VIGANO Maria
- 23 LOCATELLI Severo e Matteo - PEDRUZZI Maria
- 24 In mem. Defunti Famiglia CROTTI
- 25 CLASSE 1963
- 26 SEZIONE BERSAGLIERI
- 27 N.N.
- 28 N.N.

GRAZIE A

Lina, Pierina, Severo, Nives, Luca, Mattia, MGiovanna, Federico, Daniela, Luca, Giuseppa, Oliviero, Matteo, Jenni, Silvana, Lucia, Fabrizio, Manilia, Italo, Valter, Susanna, Davide, Giovanna, Mariella, Ernesto, Fabiano, Iside, Claudio, Maria, Sebastiano, Valentina, Rosa, Nicole, Patrizia, Diego, Nicoletta, Ezio, Erica, Chiara, Alfonso, Ermino, Alessandro, Saverio, Loredana, Pietro, Emma, Pierangelo, Giuseppe, Bernardina, AMaria, Graziella, Enrico, Annunciata, Caterina, RMaria, Massimo, Rinaldo, Francesca, Genoveffa, Teresa, Carla, Flavia, Cristina, Gina, Vincenzo, Rosalba, Teresina, Giorgio, Adelaide, Gemma, Letizia, Mario, Cesarina, Battista, Rosanna, Alberta, Faris, Sandrina, Luisa, Vittorio, Speranza, Iole, Danilo, Rinaldina, Francesco, Tarcisio, Antonia, Giuseppina, Almadiva, Carlo, Luigi, Rachele, Bellalmino, Martina, Gianfranca, Angela, Leone, Alberto, Antonio, Angelo, Vannalisa, Alessandra, Melania, Ines, Adriana, Silvia, Marco, Serse, Giuliana, Carolina, Mansueto, Ivana, Fernanda, Serena, Pierangela, Palmiro, Anita, Emilia, Giuliva, Ivano, Margherita, Mariapia, Irene, Virginia, Anna, Ancilla, Celestino, Alfredo, Mariella, Veronica, Giacomo, Giuditta, Mariolina, Romana, Eleonora, Oliva, Cesarina, Pina, Erica, Rina, Carolina, Riccardo.

GRAZIE A

Lina, Pierina, Severo, Nives, Luca, Mattia, MGiovanna, Federico, Daniela, Luca, Giuseppa, Oliviero, Matteo, Jenni, Silvana, Lucia, Fabrizio, Manilia, Italo, Valter, Susanna, Davide, Giovanna, Mariella, Ernesto, Fabiano, Iside, Claudio, Maria, Sebastiano, Valentina, Rosa, Nicole, Patrizia, Diego, Nicoletta, Ezio, Erica, Chiara, Alfonso, Ermino, Alessandro, Saverio, Loredana, Pietro, Emma, Pierangelo, Giuseppe, Bernardina, AMaria, Graziella, Enrico, Annunciata, Caterina, RMaria, Massimo, Rinaldo, Francesca, Genoveffa, Teresa, Carla, Flavia, Cristina, Gina, Vincenzo, Rosalba, Teresina, Giorgio, Adelaide, Gemma, Letizia, Mario, Cesarina, Battista, Rosanna, Alberta, Faris, Sandrina, Luisa, Vittorio, Speranza, Iole, Danilo, Rinaldina, Francesco, Tarcisio, Antonia, Giuseppina, Almadiva, Carlo, Luigi, Rachele, Bellalmino, Martina, Gianfranca, Angela, Leone, Alberto, Antonio, Angelo, Vannalisa, Alessandra, Melania, Ines, Adriana, Silvia, Marco, Serse, Giuliana, Carolina, Mansueto, Ivana, Fernanda, Serena, Pierangela, Palmiro, Anita, Emilia, Giuliva, Ivano, Margherita, Mariapia, Irene, Virginia, Anna, Ancilla, Celestino, Alfredo, Mariella, Veronica, Giacomo, Giuditta, Mariolina, Romana, Eleonora, Oliva, Cesarina, Pina, Erica, Rina, Carolina, Riccardo.

I nomi riportati in questo inserto verranno incisi nel pannello raffigurato qui sopra.
Eventuali correzioni devono essere comunicate al parroco entro il 9 marzo 2014.

Grafica: Ivano Bonzanni



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Abitare il futuro, con quale stile? Un lavoro degno di se stessi nello scoprire le nostre abilità

Vogliamo tornare nuovamente sul tema del lavoro per porre delle finestre aperte dentro un tunnel in cui non si vede la luce.

Ci viene la tentazione di dire: **“che paese strano”** di fronte a ciò a cui assistiamo nei fatti di ogni giorno. Non li raccontiamo certi avvenimenti perché con il solo accennarli finiremmo per dire un’infinità di cose che ci dimostrano in quali condizioni si trova il nostro paese, toccando il fondo che somiglia sempre di più ad un abisso. Lo ripetiamo, il tempo in cui stiamo vivendo viene da dire di essere **“uno strano paese”** che non riesce a darsi una ragione per imboccare la strada giusta e raddrizzare ciò che è necessario per dare un futuro ai giovani, soprattutto ai tanti disoccupati e a quanti faticano a trovare una prima occupazione. Lavoro e giovani, lavoro e progetto esistenziale. Quali messaggi i ragazzi ricevono dalle generazioni adulte su temi di questa portata? Alcune riflessioni possono essere sviluppate per convincerci che noi adulti abbiamo delle responsabilità e dei doveri grandi verso le nuove generazioni.

Gli adulti che etichettano le nuove generazioni come **“bamboccioni”** o **“generazione sdraiata”** hanno loro stessi in gran parte perduto il sentimento di appartenere ad una comunità, assistendo talvolta ad una perdita di senso e di mancanza di futuro. In questo modo viene meno, per i ragazzi o meglio i giovani, la forza solida di un contesto che li aiuti a strutturarsi e se necessario anche protettivo (per coloro che si trovano a faticare) che possa sostenerli nell’investimento che essi stessi stanno compiendo per costruire il proprio domani. Le famiglie, che attraverso i figli e la cura della loro crescita tengono il futuro nelle proprie mani, sono ormai fragili, ed in gran parte finiscono per chiudersi nelle proprie piccole precarie sicurezze, privatizzando il proprio stile di vita, separando se stesse da un corpo sociale che è la comunità in cui ci troviamo a vivere. È difficile per le nuove generazioni, in questa atmosfera, percepire sostegno ai propri progetti e apertura verso orizzonti nuovi. I dati diffusi che si riferiscono all’anno scorso sono impressionanti.



È possibile non tenerne conto? Quante responsabilità che non vengono esercitate trovando motivazioni “di altri”, della crisi mondiale che ci attanaglia un po’ tutti. E così passano non solo mesi, ma anni, dicendoci sempre le solite motivazioni. Quante persone che ormai hanno perso la fiducia nella possibilità di lavorare oppure stanno aspettando invano risposte che non arrivano. In questo contesto ci sono persone scoraggiate e deluse, frustate da tanti tentativi vani che hanno intrapreso senza successo. Le donne, i giovani e gli stranieri sono quelli che pagano di più il peso di questa condizione. Tanti ragazzi che lavorano, più del 60%, sono precari con la prospettiva da un giorno all’altro di dover cercare un altro lavoro.

La mancanza del ricambio generazionale genera una società bloccata e il futuro si spegne ancor di più. Per tanti non c’è il limite per il ritiro dall’attività lavorativa forse perché fanno un lavoro di concetto dentro un apparato in cui non esiste il senso del limite e solo di fronte a determinate evenienze diventa necessario il mettersi da





parte. O forse è il sentimento di solitudine degli adulti e la paura della propria vulnerabilità che non permette loro di prendere delle decisioni. Ecco che gli adulti, o meglio la generazione adulta, avrebbe il compito di lavorare per promuovere, a vantaggio delle generazioni più giovani, la libertà di adottare comportamenti di benessere che migliorino la qualità del tempo dell'attesa per sostenere lo sviluppo di competenze capaci di rimuovere gli ostacoli affinché ragazzi e ragazze, nella loro libertà personale, possano scegliere e costruire il proprio futuro. In una società come la

nostra, globalizzata che ci obbliga al cambiamento, è necessario puntare fortemente sul piano educativo e in tutti gli spazi di aggregazione sociale che permettano alle nuove generazioni **"abilità di vita"** che rappresentano un vero passaporto per il futuro. Chi lo deve fare per prima questo sforzo soprattutto in forma mentale? Se non la generazione adulta! Un compito che ci viene richiesto dalla storia e dal tempo in cui viviamo.

Si tratta poi di promuovere le conoscenze ognuno per quello che è, quello che è stato nella vita del proprio lavoro professionale e sociale.

Ai giovani lo sviluppo ottimale delle proprie potenzialità umane con quelle capacità e attitudini che hanno, aiutandoli al passaggio dalla scuola al lavoro. Si tratta di competenze sociali e relazionali che permettono di affrontare con efficacia le esigenze della vita di oggi, di stabilizzare la fiducia in se stessi, di relazionarsi costruttivamente nella comunità sociale in cui viviamo. Una comunità che pensa ai diversi livelli, per guardare ai problemi di oggi e tentare di dare una risposta.

Questo sforzo lo possiamo fare, in primo luogo come comunità adulta perché così aiutiamo nel crescere le nuove generazioni che tutti abbiamo a cuore. E riscoprire le abilità di ognuno può essere la strada giusta.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas



PACO
PROFESSIONISTI
DEL LEGNO

di Crotti Francesco & C.
BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5
Tel. e Fax 035.993577
E-mail: info@pacosnc.com
www.infissilegno-paco.it

Legn'O

I PROFESSIONISTI DEL LEGNO

Costruzione Infissi Porte Finestre
Finestre legnoalluminio - Portoncini d'ingresso
Falegnameria in genere



Dall'UNITALSI

Il santuario di Fatima



Continuiamo la conoscenza dei maggiori santuari mariani del mondo.

Fra le apparizioni mariane, quelle relative a Nostra Signora di Fatima sono tra le più famose. Secondo il loro racconto, tre piccoli pastori, i fratelli Francisco e Giacinta Marto e la loro cugina Lucia dos Santos, il 13 maggio 1917, mentre badavano al pascolo in località Cova da Iria, vicino alla cittadina portoghese di Fátima, riferirono di aver visto scendere una nube e, al suo diradarsi, apparire la figura di una donna vestita di bianco con in mano un rosario, che identificarono con la Madonna. Dopo questa prima apparizione la donna avrebbe dato appuntamento ai bambini per il 13 del mese successivo, e così per altri 5 incontri, dal 13 maggio fino al 13 ottobre.

Negli anni precedente le apparizioni di Fatima furono precedute dalle apparizioni dell'Angelo della Pace. Secondo quanto racconta la stessa Lucia dos Santos nelle sue memorie, nel 1915, mentre si trovava con alcune compagne, Maria Rosa, Maria Justino e Teresa Matias a pascolare le greggi presso i possedimenti paterni, vide una misteriosa figura "simile ad una statua di neve". Fuggita, non volle raccontare nulla ai familiari, cosa che invece fecero le compagne. Fu per questo che Lucia preferì recarsi al pascolo di "Cabeço" con i due cugini, Francisco e Giacinta. Mentre essi si riparavano dalla pioggia e giocavano, apparve nuovamente quella figura, "un giovane fra i quattordici e i quindici anni, che il sole rendeva trasparente come se fosse di cristallo", che venne interpretato come un angelo e precisamente l'angelo della pace.

Questi invitò i bambini a pregare prostrati con lui in riparazione delle offese subite da Dio da parte dei peccatori, e in particolare con le parole: "Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, vi adoro profondamente e vi offero il preziosissimo corpo, sangue, anima, divinità di Gesù Cristo presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi e delle indifferenze con cui Egli stesso è offeso, e per i meriti infiniti del Suo Santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria vi chiedo la conversione dei poveri peccatori". Lucia narra che sia lei che Giacinta

potevano udire le parole dell'angelo, solo a Francisco risultava impossibile, egli ascoltava le parole ripetute dalle due compagne. Riapparso nuovamente nell'estate del 1916, si rivelò come angelo protettore del Portogallo, ordinando ai pastorelli di fare sacrifici per la salvezza della loro patria, devastata dalle guerre civili. Nell'ultima manifestazione, l'angelo apparve ai tre pastorelli con un calice ed un'ostia sanguinante nelle mani. Porse il calice a Francisco e Giacinta e ordinò a Lucia di mangiare l'ostia, dopo di che pregò loro di fare sacrifici in riparazione degli oltraggi nei confronti del sacramento dell'Eucaristia. Scomparso l'angelo, i pastorelli non ebbero più visioni fino al 1917, quando fecero il loro incontro con la Madonna a Cova d'Iria.

Passati alcuni mesi dalle apparizioni dell'angelo, i tre pastorelli sembrarono dimenticare ciò che egli aveva detto e continuarono le loro mansioni, stavolta nei pascoli della "Cova d'Iria", possedimenti del padre di Lucia. Il 13 maggio 1917, mentre i ragazzini giocavano sorvegliando il gregge, avvertirono un lampo improvviso, come di temporale. Preoccupati per le loro pecore essi cercarono di metterle al riparo, quando un secondo lampo fu avvertito circa a metà strada lungo la discesa e una bellissima Signora apparve loro sopra un piccolo elce verdeggiante.

"Non abbiate paura, disse la visione, non voglio farvi del male". Lucia, sbalordita, chiese dunque alla misteriosa arrivata: "Di dove venite, Signora?". "Vengo dal cielo" fu la risposta. Dopo di che la Madonna ordinò ai tre bambini di recarsi in quello stesso luogo il tredici di ogni mese, per sei mesi consecutivi, fino a ottobre, raccomandando loro di pregare il rosario affinché la prima guerra mondiale finisse e i soldati, fra i quali il fratello di Lucia, potessero tornare alle proprie case. Con queste ultime sollecitazioni la visione scomparve, lasciando attoniti i tre bambini.

Proseguiremo il racconto delle apparizioni di Fatima sul prossimo numero de "L'Incontro".

Gianni Arrigoni

Pellegrinaggio diocesano a Lourdes con l'U.N.I.T.A.L.S.I.

Sono aperte le iscrizioni al pellegrinaggio a Lourdes con l'U.N.I.T.A.L.S.I. diocesana.
Il pellegrinaggio si svolgerà da

giovedì 8 maggio a mercoledì 14 maggio 2014, in treno.

La quota di partecipazione è pari a **600,00 €**, come lo scorso anno.

Per informazioni ed iscrizioni ci si può rivolgere **al più presto** a don Federico,
al capogruppo Gianni Arrigoni (telefono 347-5363697) o ad Alfredo Ravasio (telefono 348-8423916).



La Parola nell'Arte

Al banchetto di Erode, Salomè figlia di Erodiade, danza così egregiamente da deliziare il re. Costui è disposto ad esaudire un suo desiderio, e la ragazza chiede la testa di Giovanni Battista. Quest'opera venne eseguita mirabilmente dal Caravaggio (1571-1610), tanto che grazie ai suoi meriti artistici, ottenne l'onore della Croce di Malta. La tela ha dimensioni tali da occupare tutto lo spazio di un'intera parete e l'artista decide di costruire la rappresentazione in modo da creare un effetto che potremmo definire "trompe l'oil". Il dipinto infatti, si integra a tal modo nella stanza da ampliarne lo spazio e da far sembrare che la scena si stia svolgendo in quel momento nella stanza stessa.

La scena a cui assistiamo è davvero raccapricciante. L'esecuzione capitale avviene nel cortile di una prigione: vediamo due carcerati a destra, che assistono attraverso le sbarre. La decapitazione non è riuscita perfettamente: il colpo vibrato dal carnefice ha staccato parzialmente la testa dal collo. Il boia tiene per i capelli la testa sanguinante del Battista e intanto sta estraendo dal fodero un coltello chiamato "misericordia" per dare il colpo di grazia. Il Santo



"La decollazione di san Giovanni Battista"

olio su tela, cm. 520 x 361, 1608

Oratorio San Giovanni Battista dei Cavalieri, La Valletta (Malta)

è colto negli ultimi spasmi di vita, con le mani legate dietro le spalle, e indossa l'abituale veste di peli di cammello intrecciati ed una tunica rossa, colore simbolico del martirio. A terra, accanto a lui, la spada utilizzata per vibrare il primo colpo. Dietro al boia, il carceriere impassibile, indica il largo vassoio su cui va posata la testa del Battista. Esso è tenuto da una ragazza, una giovane serva, che evita di guardare quello che si sta compiendo, tiene gli occhi fissi sul vassoio. Accanto a lei una vecchia donna di tiene la testa tra le mani, inorridita.

La Decollazione di san Giovanni Battista è l'unica opera firmata dal Caravaggio: il nome dell'artista è tracciato con il sangue che esce dal collo mozzato del Santo.

Elvezia Cavagna



Fiorista
Monzani Emilio

OFFERTA SPOSI: addobbo completo € 350,00

Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza

Consegna a domicilio e al cimitero

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180



Storia dei concili ecumenici

Diciassettesima puntata

a cura di Vico Roberti

Basilea, Ferrara e Firenze: dal 1431 al 1445

Singolare questo Concilio, convocato da papa Martino V, durato ben 14 anni, svolto in 3 diverse città, fu presieduto dal successore papa Eugenio IV, Giuliano Cesarini. Documenti e decisioni finali: emissione di varie Bolle Papali per la riconciliazione con le chiese Ortodosse (di breve durata), riconciliazione con la Chiesa Cattolica Armena.

Il Concilio di Basilea, Ferrara e Firenze fu convocato da papa Martino V nel 1431, (anno però anche della sua morte) applicando il decreto del Concilio di Costanza (il *Frequens*), che prevedeva convocazioni conciliari a scadenze periodiche. Convocati a Basilea, dunque, i padri conciliari, ancora traumatizzati dal ricordo dello scisma d'occidente, sostenevano la superiorità delle decisioni del Concilio sul Papa ("conciliarismo"). Ma lo stesso anno Martino V morì: il successore Eugenio IV, sostenendo che il "Conciliarismo" era in contraddizione con la tradizione della Chiesa, nel 1438 trasferì il Concilio già convocato dalla Svizzera all'Italia, nella città di Ferrara.

Ma i seguaci del Conciliarismo restati a Basilea, spalleggiati dalle Università, si schierarono contro il Papa, lo destituitarono e al suo posto elessero papa il Duca di Savoia Amedeo VIII, che si chiamò Felice V. Altro Scisma, che si ricompose solo 10 anni dopo, durante l'ultima sessione conciliare a Losanna, nel 1449, quando spontaneamente Felice V si ritirò.

Concilio a Ferrara allora, dove giunse anche una nutrita delegazione bizantina di circa 700 persone, intenzionata a trattare la riunione delle Chiese Latina ed Ortodossa, separate dallo scisma del 1054. L'Imperatore in persona, Giovanni VIII Paleologo la guidava, assieme al patriarca di Costantinopoli Giuseppe II, con vescovi, dotti e teologi dell'oriente cristiano. L'imperatore cercava in realtà soprattutto l'aiuto degli eserciti occidentali perché il l'impero d'oriente era assediato dai turchi ottomani.

Ma nel 1439 a Ferrara scoppiò una violentissima epidemia di peste: in fretta e furia il concilio fu trasferito a Firenze. Qui fu scritta una Bolla d'unione per le due Chiese, con firma e bolla d'oro dell'imperatore bizantino: si procedette ad approfondite riflessioni teologiche per raggiungere la riunificazione tra Oriente e Occidente, riconciliazione che doveva avvenire sul piano dogmatico e disciplinare, mantenendo però le rispettive differenze su quello liturgico. Diversamente da quanto era accaduto nel II Concilio di Lione del 1274, si discusse animatamente ma insieme e, dal confronto dei diversi punti di vista, si verificò un avvicinamento notevole tra le due Chiese. La stessa disposizione dei posti a sedere lasciava intravedere un clima favorevole al buon esito delle trattative: il Papa non volle sedere al centro dell'assemblea, ma primo nella fila dei latini. Tra i vari punti discussi, vi furono quelli riguardanti il



Filioque, la dottrina sul Purgatorio, la questione delle Sacre Specie e il primato del Papa. In ognuno di essi da entrambe le parti si poté giungere ad una sostanziale uniformità di pensiero. Infine, con la fatidica firma del decreto "Laetentur Coeli", il 6 luglio 1439 la completa riunificazione tra greci e latini fu ratificata.

Questa riconciliazione venne raggiunta anche con le Chiese Siriaca, Copta e Armena. Purtroppo, come spesso accadeva in quei tempi, questo accordo rimase in buona parte solo sulla carta. Fu più che altro il tentativo disperato dell'imperatore bizantino di ottenere aiuto dall'Occidente in vista dell'assedio sempre più stretto dei turchi alla sua capitale, Costantinopoli (essa infatti cadrà pochi anni dopo, nel maggio del 1453, completamente nelle loro mani). Ma ancora prima di questi fatti, già al ritorno a Costantinopoli della grande delegazione bizantina, due terzi dei vescovi e dignitari firmatari, cioè 21 su 31 in totale, ritrattarono l'accordo, spinti dalla ribellione immediata delle comunità bizantine alle quali l'avevano presentato. Da notare che a capo delle comunità ribelli antilatine si era messo addirittura proprio il fratello dell'imperatore, Demetrio. Solo Ungheria e Polonia accettarono le decisioni del Concilio, ponendo sotto Roma le importanti comunità di Ortodossi che da allora formano la Chiesa Uniate, che oggi in Ucraina, Slovacchia e Transilvania conta oltre sei milioni di fedeli.

Una nota di colore: l'arrivo dell'esotico corteo dei dignitari Orientali, impressionò talmente gli artisti fiorentini Benozzo Gozzoli, Piero della Francesca e a Ferrara, il Pisanello, da influenzarne le opere per gli anni successivi (vedi Cappella dei Magi).



NOTIZIE DI STORIA LOCALE

a cura di Alberto Pendeggia

Curati e Parroci di Bonate Sotto nel XVII secolo

Don Giovanni Battista Novara Parroco di Bonate Sotto e Vicario Foraneo - 1665-1673 (XXª parte)

In forma riassuntiva il Parroco Novara descriveva gli altari con le loro dediche: *"È eretta questa Chiesa di Bonate Inferiore sotto l'Invocazione di S. Giorgio Martire. Hà Altari n. 8. Il primo è maggiore consagrato, con la pietra portatile. Il secondo sotto l'invocazione di SS. Fermo e Rustico. Il terzo sotto l'invocazione del SS. Rosario. Il quarto sotto l'invocazione di S. Carlo Borromeo. Il quinto sotto l'invocazione della Vergine Assunta. Il sesto sotto l'invocazione de SS. Rocco, et Sebastiano. L'ottavo sotto l'invocazione di S. Giovanni Battista. Al primo è eretta la Scola del Santissimo Sacramento, amministrata da Sindici"*.

Nella descrizione sui vari legati con gli obblighi annessi, uno riguardava il Comune: *"La Comunità di Bonate di Sotto è obbligata pagar ogn'anno a Pasqua di Resurrezione lire dieci per il cero Paschale"*.

Durante questa visita, forse per la lontananza dal centro abitato, forse perché il Vescovo aveva il tempo limitato, non vennero visitate le chiese di S. Quirico e di S. Giulia. Il Parroco Novara essendo anche Vicario foraneo, veniva delegato alla visita di queste due chiese per poi riferirne sul loro stato. L'anno successivo, con lettera 12 marzo 1668, indirizzata al

cancelliere vescovile Giovanni Giacomo Marenzi, il Parroco-Vicario in riferimento alla piccola chiesa di S. Quirico, riteneva opportuno mantenere in vigore il precedente decreto fatto dal Vescovo Barbarigo, perché questo edificio fosse restaurato o demolito.

Per quanto riguardava la chiesa di S. Giulia, così scriveva: *"... et perché circa l'oratorio di S. Giulia in quanto alla vecchiezza consumato e per andare, non vedo fatta altra riflessione nella medesima Barbarigo ho stimato di aggiungere: perciò le porte dell'oratorio campestre di S. Giulia nel quale nel tempo della peste sono stati inumati i cadaveri dei defunti, vengano chiuse perché non possano entrare gli animali a scoprire le loro ossa"*. Nell'ambito del territorio della parrocchia, ben sei erano gli Oratori di proprietà di ordini religiosi, di nobili e di famiglie possidenti, ed anche in questo caso don Novara ne fa una sintesi: *"In questa Cura vi sono li seguenti Oratorij, di S. Giuliano governato dalle Reverende Monache di S. Benedetto; L'Oratorio di S. Rocco governato dalle medesime Reverende Monache; L'Oratorio della Madonna... eretto dall'Ill.mo sig. Torquato Albani governato dal medesimo; L'Oratorio di S. Lorenzo governato dalli sig.ri Cavazzi col beneficio di un chiericato, di cui è beneficiato il R.do sig. Francesco Cavazzi con obbligo di una messa alla settimana; L'Oratorio di S. Elisabetta governato dalli Reverendi Padri Serviti; L'Oratorio della Madonna degli Angeli ora dell'Ill.mo sig.r Canonico Giò. Maria Pezzolo e governato da medesimi sig. ri Pezzoli"*.¹

Due singolari episodi hanno caratterizzato il breve periodo di permanenza del Parroco Novara a Bonate Sotto. Il primo riguardava un dipinto raffigurante *"la Beata Vergine Addolorata allo Stradone"* che procurò contrasti con alcuni notabili del paese.

Durante il periodo di sede vacante della parrocchia nel 1665, a seguito della morte del Parroco Viscardi, l'economista don Giulio Mazza, il canonico Giovanni Battista Benaglio e suo nipote Marco, avevano ottenuto l'autorizzazione dal vescovo di costruire una piccola chiesa o oratorio, dove sarebbe stato collocato un dipinto dell'Addolorata che si trovava sul



La basilica romanica di S. Giulia

¹ ACVB - Fondo Visite pastorali Vol. 61. ff.19v. - 22r. - 60. 63r. - 66v.

Parte del testo latino riferibile ai morti di peste sepolti nella chiesa di S. Giulia, dal foglio 60: "... ita ostia oratorij Sanctae Juliae in quo cadavere defunctorum tempore pestis humata fuerunt clauduntur ne animalia ad detegenda eorum ossa ingredi possint..." (Traduzione nel testo del Prevosto emerito mons. Tarcisio Pezzotta).

Tutte le citazioni originali tradotte dal latino o trascritte nell'italiano del testo, messe tra virgolette, sono riferibili alle sopraccitate numerazioni dei fogli. Lettura del prof. Giorgio Arsuffi ed alcune parti in latino, tradotte da mons. Tarcisio Pezzotta.



muro di recinzione della proprietà del notaio Giovanni Battista Viscardi, fratello del defunto Parroco, adiacente alla strada principale, "lo Stradone".

La devozione verso questa immagine mariana, oltre alla preghiera si concretizzava anche con le elemosine e lasciti testamentari. *"Pochi mesi dopo l'arrivo in parrocchia, il Novara otteneva la sospensione del permesso precedentemente accordato ai richiedenti ed il rinvio di ogni decisione all'imminente visita pastorale. Poiché ci sono ignoti i motivi che indussero il parroco a chiedere la sospensione dell'autorizzazione concessa per l'oratorio in questione, non ci resta che ipotizzare in tale comportamento il timore (forse condiviso dal vescovo ma non dal cappellano Mazza) che la nuova costruzione avrebbe potuto inferire un ulteriore colpo alla centralità del culto parrocchiale già forse compromesso dagli oratori sparsi nel paese, in particolare da quello anticamente dedicato a S. Lorenzo e da quello recentemente costruito in onore della Madonna degli Angeli".*²

Il secondo episodio era motivato dall'opposizione del Parroco Novara e gli eredi di Andrea Negroni, già mercante in Roma, per una disposizione testamentaria, siamo negli anni 1671-1672. La famiglia Negroni aveva acquistato dal Comune che la stava costruendo la cappella dedicata all'Assunta, nella chiesa di S. Giorgio; nel testamento era disposto che a quell'altare venissero celebrate quattro Messe alla settimana ed in occasione della festa dell'Assunta, venisse celebrata a questo altare una Messa solenne, con processione e distribuzione di doti maritali ad alcune ragazze. *"ora il Parroco Novara, chiamato in Curia il 7 settembre 1671 per rendere conto della propria opposizione, giustificava il suo comportamento col ricordare, tra i diversi motivi, che già i suoi predecessori si erano palesati contrari a tutte quelle "circostanti, et accidentali solennità" che avevano avuto in occasione dell'analoga distribuzione di doti a quattro zitelle in ottemperanza del legato..."*³ Ricordava inoltre di essere contrario a questo modo di aiutare il prossimo, perché è *"sempre detestabile quelle ampollosità"* e che le usanze nella parrocchia stabilivano che le donne in processione ed in chiesa non portino candele, ad eccezione della benedizione alle donne dopo il parto o per le pubbliche penitenze.

Fu raggiunto un compromesso, le celebrazioni sarebbero avvenute alla sera, a salvaguardia delle funzioni parrocchiali; *"... rimane il fatto che il Novara si sia dimostrato, in questa occasione come in quella precedentemente ricordata, un coraggioso difensore delle prerogative parrocchiali ribadite dai canoni tridentini e diocesani ed inoltre un critico schietto di certe pompose manifestazioni liturgiche che, volute da certi notabili di origine locale, servivano troppo palesemente ad ostentare il loro prestigio e rischiavano di coprire di ridicolo i riti sacri".*⁴ Di alcune opere conservate nella chiesa di S. Giorgio, il Par-

roco Novara nel 1669 ne fa relazione al padre Donato Calvi, autore delle famose *"Effemeride Sagro-Profane..."*, raccolte nel manoscritto conservato nella Biblioteca Civica "A. Mai", dal titolo *"Delle Chiese di Bergamo"* e nello scrivere sulla dotazione di arredi sacri, con un certo orgoglio dichiarava: *"... Nell'abbondanza delle sagre suppellettili e nelle argenterie questa mia chiesa non la cede a chiesa niuna forense".*⁵ Le sue ultime registrazioni nell'anagrafe parrocchiale sono incomplete, come abbiamo già in precedenza scritto.

(continua)



ALBERTO PENDEGGIA GUIDA TURISTICA AL CANTAUTORE EUGENIO FINARDI ALLE BELLEZZE ARCHITETTONICHE DI BONATE SOTTO

Lo storico locale Alberto Pendeggia sabato 15 febbraio ha fatto da guida turistica ad un noto personaggio della canzone italiana, il cantautore Eugenio Finardi. L'occasione dell'incontro è stata la cerimonia funebre di tumulazione delle ceneri di sua madre, Eloise Degenring Finardi morta nell'ottobre 2013 negli Stati Uniti, nella cappella di famiglia al cimitero di Bonate Sotto. Alberto Pendeggia ha fatto da guida ad Eugenio Finardi spiegando le bellezze architettoniche della basilica di Santa Giulia e quindi gli ha fatto visitare la chiesa seicentesca di San Giorgio, dove è presente un affresco dello stemma della famiglia Finardi.

² G. Arsuffi, op. cit. pag. 125.

³ Ibid. pag. 126.

⁴ Ibid. pag. 127.

⁵ Op. cit. Vol. 16, cc. 21-22.

Nota riportata dal comm. Angelo Pinetti nel "Elenco descrittivo degli oggetti di particolare interesse storico-artistico, notificati presso la Soprintendenza all'Arte di Milano." (senza data) APBS - Faldone chiesa di S. Giorgio.



Il pulpito della chiesa di S. Giorgio

Anno 1676

a cura di Alberto Pendeggia

Così viene nominato da mons. Pagnoni, nel suo libro "Le chiese Parrocchiali della Diocesi di Bergamo". "Il nobile e secentesco pulpito in marmo" esistente nella chiesa di S. Giorgio, è veramente di ottima fattura; è collocato alla parete sinistra tra il primo e il secondo altare partendo dal presbiterio. È doveroso segnalare che, nel suo interno, su due lati contrapposti, è dipinta a mano con vernice nera la data 1676, sicuramente l'anno della sua costruzione e collocazione. Viene così descritto: "Pulpito in marmo bianco con bigoncia ottagonale in marmi scuri, inframezzati da cariatidi d'angelo, alle quali nel basamento corrispondono mascheroni curiosi. Il tutto è in opera su di un basamento che parte dal pavimento. È attribuito ai Caniana, ma negli elenchi di questi artisti non figura tale opera. Si pensa quindi che possa attribuirsi ai Manni".

I Manni - Il capostipite di questi celebri scultori fu Bartolomeo, figlio di Andrea che giunse a Bergamo nel 1670 proveniente da Rovio (Canton Ticino). Stabilitosi a Gazzaniga sposò Anna Poma da cui ebbe sette figli: tre femmine e i maschi Andrea (1673), Pietro Giacomo (1675), Carlo Antonio (1683) e Gian Giacomo (1687), che fu il più famoso.

Tra i discendenti della famiglia va ricordato Pier Giacomo che tenne a Desenzano al Serio una bottega molto attiva nei decenni a cavallo del 1800, eseguì numerosi lavori per le chiese bergamasche: Albino, Alzano, Nembro, Vertova.

Questa famiglia collaborò spesso con i Fantoni altri celebri scultori di Rovetta. Opere dei Manni si trovano distribuite in numerose chiese della Valle e di Bergamo.



Casoncello

P i n k

pasta fresca, pane e salumi

di Beretta Pierina

24040 BONATE SOTTO (BG) - Via Galileo Galilei, 4 - Tel. **345 3315339**

**Sabato
CONSEGNA
A DOMICILIO**

Novità
Specialità
Scarpinocc

APERTO LA DOMENICA DALLE 8.30 ALLE 11.30 - PANE SU PRENOTAZIONE



C'era una volta... a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia

Mezzovate - Finestra tonda, testimonianza dell'antico Oratorio di S. Maria Elisabetta, adiacente la chiesa di S. Lorenzo, è stato nei secoli passati, proprietà del Convento di S. Gottardo di Bergamo, dei frati Servi di Maria o Serviti, chiamati anche "frati della Colombina" esistente già dall'anno 1346 e descritto nella relazione della Visita Apostolica di S. Carlo Borromeo del 29 settembre 1575, effettuata dal convisitatore Ottaviano Forerio.

MARZO 2001 - FOTO ALBERTO PENDEGGIA

La chiesetta di San Lorenzo e il campanile in miniatura

La creatività non ha età e il novantenne Giuseppe Gelpi, che abita nella località di Mezzovate, l'ha voluto dimostrare realizzando due soggetti in miniatura a lui particolarmente cari: la facciata della chiesetta di San Lorenzo a Mezzovate e il campanile di Bonate Sotto. "Ho voluto fare queste due composizioni perché i soggetti mi piacevano. - Racconta il cavaliere Giuseppe Gelpi, pensionato dell'esercito dopo quarant'anni di servizio. - Non mi sono mai cimentato in queste realizzazioni ma da un po' di tempo mi frullava l'idea di creare il modellino del campanile perché attratto dalla sua bellezza architettonica. Così un giorno ho studiato nei dettagli i particolari e predisposto lo schizzo; poi ho iniziato a realizzarlo con cartone e legno. Ho



acquistato anche un orologio vero e messo al suo giusto posto, così mi indica anche l'ora. Ho lavorato per oltre un mese. Non contento ho voluto anche concretizzare un altro mio soggetto, che vedo dalla mia abitazione di via Mezzovate 15, la facciata della chiesetta di San Lorenzo". Per un altro mese si è dedicato al suo nuovo hobby ed oggi nella sua abitazione mostra con orgoglio il modello della facciata riprodotta nei dettagli, illuminata all'interno con la luce.



Solidarietà alle popolazioni delle Filippine: raccolti 7.631 euro

È andata oltre le aspettative l'iniziativa "Un euro per le Filippine" a favore delle popolazioni delle Filippine colpite dall'uragano Haiyan, tenuta a Bonate Sotto. Ben 7.631,32 euro sono stati raccolti dal Comitato, composto dalle associazioni come: Acli, Anziani, Gruppo Alpini, Gruppo Missionario, Avis, Cacciatori, Bersaglieri, Anmic Chitarfisa Quattro, FNP/CISL, Caritas, Comitato "Viviamo il Brembo!", Coordinamento Solidarietà, Unitalsi e Associazioni Genitori Age e con il supporto dalla parrocchia, Amministrazione Comunale.

L'idea era partita da alcune associazioni di volontariato che avevano ricevuto la richiesta di aiuto da suor Evelyn Loyola, suora missionaria filippina delle Canossiane. Subito si sono aggregate altre associazioni e dato inizio alla campagna di raccolta con banchetti presso i supermercati, sul sagrato della chiesa, nelle scuole elementari e medie, al mercato settimanale del mercoledì, nei negozi e bar per oltre cinquanta esercizi commerciali.

Inoltre, in oratorio si è tenuta la cena con la "paella" che ha visto la partecipazione di circa duecento persone. Inoltre, sono state coinvolte tante persone che si sono prestate a questa operazione, collaborando in modo attivo e generoso con offerte.

Il risultato è stato di 7.631,32 euro, somma che verrà devoluto alla congregazione delle Suore Canossiane che li useranno per aiutare le zone più colpite dal tifone, della diocesi di Palo dell'isola



di Leyte, e di Borongan sull'isola di Samar. Suor Evelyn Loyola ha fatto il collegamento tra la comunità di Palo e quella di Bonate Sotto, illustrando il progetto della congregazione delle Suore Canossiane. Nella prima fase, hanno deciso di sostenere le famiglie nel ricostruire la propria abitazione e garantire che i bambini e i ragazzi possano continuare la loro attività scolastica. Quindi, sostegno alla comunità di Pawing, nell'isola di Leyte, composta da 50 case, 92 famiglie e 700 abitanti; aiuto ai ragazzi in età scolastica. Le scuole, che hanno riaperto il 6 gennaio, accoglie 71 tra bambini e ragazzi e devono continuare la loro attività scolastica. Altri aiuti, inoltre, andranno per la messa in sicurezza delle case.

ACLI, Associazione Anziani, Gruppo Alpini, Gruppo Missionario, AVIS, Associazione Cacciatori, Associazione Bersaglieri, ANMIC, Chitarfisa Quattro, FNP/CISL, Caritas, Comitato "Viviamo il Brembo!", Coordinamento Solidarietà, UNITALSI, Associazioni Genitori AGE,



Da Suor Evelyn

Cari Walter e membri delle associazioni di Bonate di seguito vi mando al lettera di ringraziamento mandata a tutti i donatori che ci stanno aiutando a sostenere le popolazioni colpite dal tifone Haiyan. Le foto allegate mostrano le suore e i volontari che verificano i bisogni nella regione di Pawing. Dopo questo sopralluogo è stato redatto un piano di intervento.

Grazie ancora e che dio vi ricompensi la vostra generosità.

sr. Evelyn

Dalla madre provinciale Sr. Glecy Manuyag

Le suore Canossiane nelle filippine e in Papua Nuova Guinea attraverso Sr. Glecy Manuyag, madre provinciale, sono molto grate a tutti i donatori, le nostre comunità scolastiche e pastorali, gli alunni, gli amici, i laici, le Canossiane, i missionari, le altre province canossiane, la Fondazione Canossa, le Associazioni di Bonate Sotto, che immediatamente hanno risposto alla richiesta di aiuto dei fratelli e sorelle nella sofferenza della zona di Central Visaya, colpite dal tifone Yolanda (ndr è il nome locale del tifone).

Noi abbiamo mandato il necessario per il primo intervento stiamo ancora aspettando donazioni per una più efficace assistenza.

Grazie mille e possiate continuare a sostenere il nostro progetto.

Dio benedica voi e le vostre famiglie.



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "La forza della sua presenza"

di Henry J. M. Nowen (5ª puntata)

Cap. III: Invitare lo sconosciuto

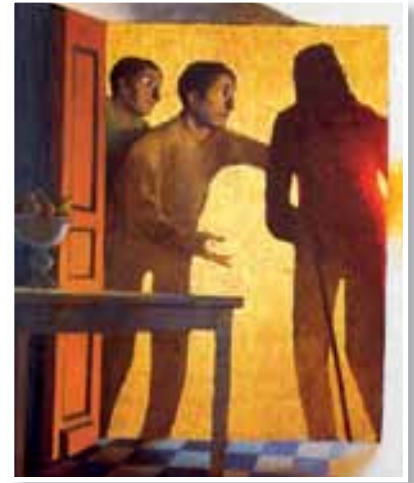
"Credo"

I discepoli di Emmaus, mentre ascoltano le parole dello sconosciuto, avvertono dentro di loro una speranza nuova che dà più vigore al cammino che li porta verso casa, considerata, prima di questo strano incontro, l'unico luogo dove richiudersi per sentirsi al sicuro e continuare a piangere la perdita dell'amico. Lo straniero che incontrano però apre il loro cuore ad una verità misteriosa: la morte di una persona cara non è solo la fine ma anche un nuovo inizio, è un passaggio necessario per la libertà e la gloria. La casa diventa allora la meta più desiderata non come luogo per piangere ma come luogo di accoglienza, dove continuare la conversazione e approfondire la conoscenza di questo forestiero che sta diventando amico. Un amico che con le sue parole fa ardere il cuore, apre gli orecchi e gli occhi ad una realtà diversa da quella che noi siamo abituati a cogliere nell'immediato. Il cuore e la mente, offuscati da immagini di violenza e di morte, trovano nuova luce quando il compagno di viaggio dice: "Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". La speranza si riaccende. Diventa allora naturale invitarlo a casa e insistere per fargli accettare l'invito. Egli entra per rimanere con loro. Di solito non pensiamo all'eucarestia come ad un invito a Gesù di rimanere con noi. Generalmente abbiamo la convinzione che sia lui ad invitarci alla sua mensa, ma in realtà Gesù, che non impone mai la sua presenza, aspetta un invito da parte nostra per rimanere con noi. Se non lo invitiamo a far parte della nostra vita, rimane uno sconosciuto incontrato per caso che dice cose interessanti e consolanti che posso entusiasmarci, ma senza un invito, che è l'espressione del desiderio di una relazione duratura, la buona notizia che abbiamo ascoltato non può cambiarci la vita. Solo un invito a "entrare per rimanere con me" cambia un incontro interessante ed entusiasmante in una relazione che mi trasforma.

Uno dei momenti fondamentali dell'eucarestia e della nostra vita è quello dell'invito. Ci capita qualche volta di incontrare persone che ci colpiscono in modo particolare per i loro atteggiamenti o per i discorsi che fanno e che ci aiutano magari a sentirci un po' più sereni. Ciò che rende però più decisivo questo incontro è l'atteggiamento che assumiamo alla sua conclusione.

Possiamo riconoscere che è stato un incontro utile, istruttivo, emozionante di cui per un certo tempo ne serberemo il ricordo. Oppure potrebbe nascere in noi il desiderio di approfondire l'incontro con queste persone e lo facciamo attraverso l'invito a venire in casa nostra perché, vedendo il luogo dove viviamo e gli oggetti della nostra quotidianità, possano in qualche modo venire a far parte della nostra vita.

Anche l'incontro con Gesù può essere interessante, può com-



muoverci e scaldarci il cuore, ma siamo poi disposti ad invitarlo in casa nostra perché ci veda nella vita di tutti i giorni con le nostre debolezze, i nostri difetti, ansie e insicurezze? Vogliamo davvero che resti con noi? L'eucarestia richiede questo invito.

Dopo aver ascoltato la Sua parola dobbiamo essere capaci di fidarci e affidarci completamente a Lui perché, da sconosciuto, diventi un amico al quale non si nascondono nemmeno i pensieri e i sentimenti più profondi. Dobbiamo desiderare intensamente di conoscerlo sempre di più perché possa diventare non solo compagno di viaggio ma compagno della nostra anima. Aprirsi completamente a Gesù non è facile perché spesso nascondiamo anche a noi stessi i punti deboli del nostro carattere che ci infastidiscono e viviamo come se certi pensieri, emozioni e sentimenti non ci fossero. Eppure il desiderio più profondo di ogni uomo è quello di amare e di essere amato e ciò è possibile solo se è disposto a conoscere e a essere conosciuto. Gesù, per primo, ci conosce e ci ama.

Dobbiamo solo chiederci quanto noi desideriamo che faccia realmente parte della nostra vita più intima. Quando, dopo le letture e l'omelia, diciamo "Credo in Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, nella chiesa cattolica, la comunione dei santi, il perdono dei peccati, la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà" invitiamo Gesù a casa nostra e ci affidiamo alla sua Via. Noi sappiamo che il Credo è un professione di fede, ma anche un atto di fiducia in Gesù al quale affidiamo la nostra vita non solo per camminare alla sua presenza, ma per entrare in comunione con Lui.

I discepoli di Emmaus insistono perché lo sconosciuto rimanga con loro e quando dividono l'intimità della tavola diventano amici. La tavola è il luogo dell'intimità, della preghiera, dello scambio vicendevole. È il luogo dei racconti, dei ricordi, dei sorrisi e delle lacrime. È il luogo dell'ospitalità, dove si mangia e si beve condividendo. Intorno alla tavola, però, si scatenano anche le gelosie e le incomprensioni, le rivalità e le tensioni, nascono quei silenzi prolungati sintomo di mancanza di intimità. Gesù stesso, la sera prima di morire, fece esperienza di intimità e di distanza: condivise il pane e il vino in segno di amicizia, ma annunciò anche il tradimento.

La tavola rimane comunque il luogo fondamentale della casa perché intorno ad essa la famiglia, la comunità, l'amicizia e l'ospitalità trovano la loro piena espressione. Gesù accoglie l'invito dei due compagni di viaggio e quando si siede a tavola con loro avviene qualcosa di nuovo, una trasformazione che non è immediatamente visibile ad un occhio distratto. Egli, infatti, da invitato diventa loro ospite e li invita ad entrare nella piena comunione con Lui.



Flash su Bonate Sotto

2 FEBBRAIO: Festa della vita

Il lancio dei palloncini con i messaggi dei bambini e dei ragazzi dall'oratorio





16 FEBBRAIO: la presentazione dei bambini di Prima Confessione



L'Apostolato della Preghiera

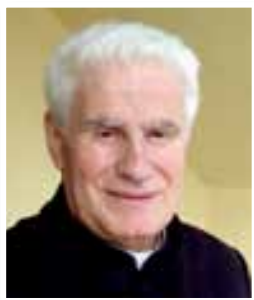
Intenzioni del mese di Marzo

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione universale: Perché in tutte le culture siano rispettati i diritti e la dignità delle donne.

Per l'evangelizzazione: Perché numerosi giovani accolgano l'invito del Signore a consacrare la loro vita all'annuncio del Vangelo.

Intenzione dei Vescovi: Perché i cristiani non abbiano timore di andare controcorrente per vivere la propria fede, resistendo alla tentazione di uniformarsi.



6 marzo 2014: 1° Anniversario di Don Giovanni Comi

Nato a Bonate Sotto il 27 gennaio 1932
Ordinato sacerdote il 4 giugno 1955
Coadiutore parrocchiale a Villa d'Ogna dal 1955 al 1962
Coadiutore parrocchiale a Comun Nuovo dal 1962 al 1968
Parroco di Cusio dal 1968 al 1972
Coadiutore a S. Alessandro in Colonna dal 1972 al 1979
Parroco del Villaggio S. Maria dal 1979 al 2007
Residente a Bonate Sotto dal 2007 al 2013



Pensieri di Don Giovanni

"A questo sacerdote sia consentito dire la serenità e la gioia di essere prete, contento del servizio che la fiducia dei superiori hanno ritenuto opportuno affidare: un'esperienza di vita vissuta, non sempre facile e rosea, non sintetizzabile in poche frasi, che ha avuto come linea chiave

dell'azione pastorale il mistero di Cristo celebrato nella e attraverso la Liturgia, e come programma l'anno liturgico integrato dai diversi piani pastorali diocesani ...".

"Premetto che la formazione sacerdotale non termina mai: il sacerdote è sempre in cammino, non cessa mai di essere





prete, anche se anziano e non ha responsabilità diretta di una comunità. L'esperienza di tanti anni al Villaggio S. Maria è indescrivibile tanto è ricca: sono stati anni belli, impegnativi e anche sofferti. Il mio futuro? Quello che vorrà la divina provvidenza: continuerò ad essere prete" (anno 2005 in occasione del 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale).

Le persone che sono passate attraverso la morte diventano una memoria vivente sul senso della vita e sulla qualità del vivere. Una memoria non soltanto di ricordi passati, ma di come la vita dovrebbe essere vissuta. In questa memoria orientata c'è sempre un punto essenziale, decisivo per il profilo che essa reca: è il modello della persona che desideriamo essere, al di là delle negatività, dei difetti e anche dei peccati che ognuno si porta appresso. E diventa forte un desiderio, magari in forma di sogni, di immagini, di fantasie, di un mondo nuovo nel quale ci piacerebbe vivere e essere.

Nella memoria delle persone credenti, particolarmente se preti, noi riscopriamo anche la storia del loro rapporto con Dio. La risonanza nel nostro intimo può apparire così: ci piacerebbe riuscire a mantenere questa loro confidenza con Dio nella nostra esperienza quotidiana, riuscire a sentirci in amicizia con Dio, senza lasciarci sopraffare dalle cose di questo mondo che passa. Secondo la sobrietà della nostra religione, vogliamo ringraziare don Giovanni, con l'unico linguaggio che ci mette in comunicazione con i nostri morti: il linguaggio della preghiera. (don Federico)

DAL TESTAMENTO DI DON GIOVANNI COMI

Lascio alla Parrocchia di Bonate Sotto:

Euro 15.000 (quindicimila)

Tre calici:

- *calice della Prima Messa (Beato Angelico)*
- *calice piccolo con alla base raffigurati gli apostoli*
- *calice grande dorato.*

La gioia di ritrovarsi nella Casa di Dio

Salmo 84

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!

Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi!

Per me un giorno nei tuoi atri è più di mille altrove

Le antiche Scritture proibivano le immagini, ma non la bellezza della costruzione del Tempio e delle sue suppellettili. Nelle liturgie che si svolgevano al Tempio - fatte di gesti, parole, musiche e canti - l'uomo biblico ha sempre intravisto una traccia della presenza del proprio Dio. L'entusiasmo per il Tempio di pietra era un modo di esprimere l'entusiasmo per la presenza di Dio. Il salmo 84 - che tanto si appassiona al Tempio e alle sue liturgie - è in realtà uno struggente desiderio di Dio: "Come il passero cerca la casa e la rondine il nido" così il salmista desidera ardentemente abitare la casa del Signore: "L'anima mia languisce e brama la casa del Signore". Ma subito dopo precisa: "Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente". L'oggetto vero del desiderio è Dio, non il suo tempio. Il salmista desidera Dio, perché è convinto che la sua compagnia valga più di ogni altra cosa: "Per me un giorno nella tua casa è più che mille altrove". Il desiderio di Dio è veramente totale: riempie il cuore, lo spirito e la carne. Tutto.



Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**



Raccolta delle stelle di Natale

8 dicembre 2013

Ancora una volta con immensa gratitudine le volontarie ringraziano tutte le persone che con immutata sensibilità, nonostante il momento difficile, ci hanno permesso di realizzare attraverso la vendita delle stelle di natale dell'8 dicembre 2013 la raccolta fondi per i progetti volti a migliorare le condizioni dei nostri fratelli più sfortunati.

Un particolare ringraziamento al Gruppo Carità e Missione e al Gruppo Missionario, sia per l'aiuto economico che per lo spirito di collaborazione dimostrato nel perseguire obiettivi comuni, al parroco Don Federico e a Don Mattia, che ci accompagnano con la loro disponibilità ed il sostegno morale nella continuazione dell'iniziativa.

Il contributo della raccolta delle stelle di natale di €.634,00 e il contributo del gruppo missionario di €.1.000,00 sono stati così ripartiti:

- €. 300,00 per la continuazione dell'adozione a distanza ad Azione Aiuto in Malawi;
- €. 400,00 per il sostegno all'orfanotrofo delle suore di M. Teresa di Calcutta in Armenia;
- €. 400,00 a Sr. Teresa Pagani missionaria delle suore di Carità per la gestione degli orfanotrofi in Zambia
- €. 534,00 a Sr. Giovanna Brambilla delle suore di Carità per il sostegno ai profughi cristiani rifugiati in Turchia.



*la referente
Gambirasio Giovanna*

Riepilogo offerte fiori 2013

ENTRATE

Entrate da offerte € 2.392,00

TOTALE ENTRATE € 2.392,00



RIEPILOGO USCITE

26 gennaio 2014 € 120,00

10 febbraio 2014 € 60,00

12 aprile 2014 € 180,00

11 maggio 201 € 180,00

28 agosto 2014 € 150,00

12 ottobre 2014 € 250,00

22 novembre 2014 € 200,00

6 dicembre 2014 € 150,00

Totale per fiorista € 1.290,00

TOTALE USCITE..... € 1.290,00

SALDO ATTIVO AL 31.12.2013 € 1.102,00

Messa a suffragio defunti delle offerenti € -40,00

TOTALE che si consegna al Parroco per la ristrutturazione del tetto della chiesa: € 1.062,00



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: DICEMBRE 2013

Offerte in chiesa S. Giorgio	€ 554,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€ 4.982,00
Candele votive	€ 859,00
Offerte da S. Lorenzo (Novembre-Dicembre 2013)	€ 91,00
Buste di Natale n. 160.....	€ 2.670,00
Celebrazione Funerali.....	€ 300,00
Celebrazione Matrimonio.....	€ 150,00
Casa di Carità	€ 1.500,00
Assoc. Alpini Bonate.....	€ 500,00

Offerte per lavori chiesa S. Cuore (€ 7.775,00)

UBI Banca Popolare di Bergamo	€ 500,00
Associazione Bersaglieri Bonate.....	€ 1.000,00
Classe 1944	€ 200,00
Classe 1949 - Lanterne n. 16 e 17	€ 400,00
Ditta Siva - Bonate	€ 250,00
Comitato Genitori Oratorio	€ 200,00
N.N. Porta laterale n. 29	€ 500,00
N.N. Lesene n. 6 e 7	€ 500,00
N.N. Cornice rosone centrale - n. 14.....	€ 500,00
N.N. Colonna laterale - n. 24.....	€ 200,00
N.N. Illuminazione chiesa	€ 600,00
N.N. vari per n. 200 tegole.....	€ 2.000,00
Buste dedicate n. 70	€ 925,00

Dal 4 febbraio 2008

sono pervenute offerte pari a: € 177.382,00

Spese Sostenute:

Casa di Carità	€ 680,00
Saldo IMU 2013	€ 454,00
Tares 2013 Casa Parrocchiale	€ 116,00
Tares Case Colonica e Carità	€ 385,00
Metano Casa Parrocchiale	€ 486,00
Metano Chiesa S. Giorgio	€ 205,00
Progetto illuminazione Chiesa.....	€ 300,00
Secondo acconto lavori Impresa "AEDIFICANDI"	€ 203.159,00

Periodo: GENNAIO 2014

Offerte in chiesa S. Giorgio	€ 529,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€ 3.393,00
Candele votive	€ 700,00
Celebrazione Funerali.....	€ 600,00
Casa di Carità	€ 1.000,00

Offerte per lavori chiesa S. Cuore:

N.N.	€ 1.000,00
N.N.	€ 600,00
N.N.	€ 900,00
N.N.	€ 500,00
N.N.	€ 200,00
N.N.	€ 500,00
N.N.	€ 50,00
N.N. per una vetrata.....	€ 500,00
Avanzo da fiori per le chiese	€ 1.062,00
Classe 1949	€ 50,00
N. 8 offerte anonime varie per 92 tegole... €	920,00
N. 50 buste dedicate.....	€ 1.200,00

Dal 4 febbraio 2008

sono pervenute offerte pari a: € 184.864,00

Spese Sostenute:

Casa di Carità	€ 385,00
Metano Casa Parrocchiale	€ 406,00
Metano Chiesa S. Giorgio	€ 481,00
Enel chiesa S. Cuore	€ 482,00
Enel chiesa S. Giorgio	€ 577,00
Saldo stampa Bollettino "Incontro" 2013 .. €	7.194,00
Acquisto portacandele votive chiesa S. Giorgio.....	€ 1.630,00
Saldo 2013 Corpo Bandistico di Brembate €	1.050,00
Altre spese di genere vario	€ 650,00

GRAZIE
di cuore a tutti



Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

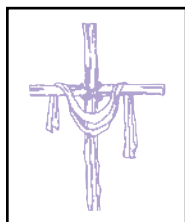
Battezzato il 13 gennaio 2014

DIAZ ASALDE di Leidi Giulia via Marco Polo, 2

IN ATTESA DI RISORGERE



**BREMBILLA
ATTILIO**
anni 80
+ 20/1/2014
via Alla Lesina, 16



**LUMIA
MARIA GAETANA**
anni 55
+ 8/2/2014
via Servalli, 9



**MORÈ
GALIANO**
anni 73
+ 9/2/2014
via Bellini, 44



**BREMBILLA
GIULIO MARCO**
anni 68
+ 17/02/2014
via Manzoni, 20



**LODOVICI
LIVANA**
in Campana
anni 61
+ 17/02/2014
via IV Novembre, 5

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**RONZONI
LUIGI**
31/1/2008



**RONZONI
GIULIA**
+ 19/2/2009



**BREMBILLA
LORENZO**
+ 20/2/2013



**PANSERI
ERMELINDA**
in Cornali
+ 25/2/2009



**RENÒ
CHRISTIAN**
+ 7/3/1991



**COLLEONI
SANTA MARIA**
+ 7/3/2002



**CROTTI
ANDREA**
+ 15/3/1994



**CROTTI
ELISABETTA
BETTINA**
+ 24/5/2006



**BREMBILLA
ALBINO**
+ 9/3/2000



**BREMBILLA
GIUSEPPE**
+ 30/3/2006



Le Acli e la Parrocchia di Bonate Sotto
organizzano una gita



dal 24 al 28 giugno 2014



**ROMA
LORETO
LE MARCHE**

**L'occasione
per incontrare
nella loro parrocchia
Mons. Giulio Villa
e Padre Giorgio Monzani
ricordando insieme
l'anniversario
del loro sacerdozio**

LA QUOTA COMPRENDE

- Viaggio in pulman G.T. riservato
- Sistemazione in Istituto religioso in camere doppie con bagno o doccia
- Trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno, bevande ai pasti (1/4 vino + 1/2 minerale)
- Visite guidate a programma
- Ingressi (S. Clemente a Roma, Abbazia di Fiastra, Palazzo Ducale di Urbino)
- Omaggio Ovet
- Assist. sanitaria, assicur. bagaglio e annullam. viaggio Filo Diretto

LA QUOTA NON COMPRENDE

- Mance - Ingressi non specificati - Extra personali
- Tutto quanto non specificato sotto la voce "la quota comprende"

**Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni
rivolgersi presso la CASA PARROCCHIALE Tel. 035991026**

IMPORTANTE
l'iscrizione
deve essere effettuata
entro il 30.3.2014

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

min. 30 partecipanti € 595,00

min. 40 partecipanti € 545,00

SUPPLEMENTI

camera singola € 90,00



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi
Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4
Tel. 035 79 13 36



Agenzia in Calusco d'Adda e Mapello

www.onoranzefunebriregazzi.it

e-mail: regazzi@areamediaweb.it